

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 9
Novembre 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

CONTRATTI pagina 6

Il personale scolastico ha il contratto ma non ancora i benefici



■ ■ Alla scadenza del biennio è arrivato il contratto per i lavoratori della scuola, che adesso aspettano aumenti e arretrati.

di ERMANN0 RAMBALDI

PROVINCIA pagina 11

Progetto di sviluppo territoriale. Osservazioni del sindacato

di O. BELLOTTO - M. MATTIUZZO

VITTORIO VENETO pagina 13

Al Cesana Malanotti privato è bello ma a pagare sono lavoratori e ospiti



■ ■ L'idea è di costituire una società pubblico (80%) - privato (20%) con la gestione operativa in mano al privato.

di DANIL0 COLLODEL

Sciopero generale finanziario falsa ed elettoralistica

■ ■ **COME L'ASPETTAVAMO**

L'aspettavamo più o meno così la finanziaria. Così come, alla fine, è davvero arrivata, al di là di tutte le chiacchiere dei vari ministri che l'hanno preceduta. Falsa, elettoralistica, che mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie locali e che non si pone minimamente il tema dello sviluppo.

■ ■ **IN PIENA CONTINUITÀ COL PASSATO**

E' una finanziaria, quindi, in piena continuità con le tre che l'hanno preceduta. E non poteva essere che così, visto che la filosofia che la sottintende è la stessa di quelle precedenti.

di ACHILLE PASSONI pagina 2

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il decreto attuativo bloccato dalle lobbies delle Assicurazioni

■ ■ Messi in discussione gli impegni assunti del Ministro Maroni. Banche e Assicurazioni pretendono l'equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale.

di MORENA PICCININI pagina 3

PROGETTO A MONTEBELLUNA

Un parco agro tecnologico alimentare

■ ■ Un progetto delle Latterie Trevigiane con la collaborazione dell'Università di Padova.

di MARIAGRAZIA SALOGNI pag. 12



METALMECCANICI

■ ■ **VICENZA.** I lavoratori e le lavoratrici metalmeccaniche hanno aderito massicciamente allo sciopero nazionale di 8 ore indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-uil per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Oltre 20.000 lavoratori e lavoratrici presenti a Vicenza il 29 settembre 2005.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5

INSERTO PENSIONATI

Anche la povertà è aumentata in Italia

PIERLUIGI CACCO pagina 7

Valdobbiadene, indagine promossa dallo SPI-CGIL

AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Legge 328/2000, una sfida ancora aperta

ITALO IMPROTA pagina 9

Asolo, l'università popolare festeggia i dieci anni

FLAVIA SIMONETTO pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Il dovere di salvare il paese

Due avvenimenti vogliamo ricordare in questo numero: la manifestazione spontanea degli studenti a Locris all'indomani dell'assassinio di Francesco Fortugno - vicepresidente della Regione Calabria, ucciso all'uscita dal seggio elettorale delle "primarie" - la grande partecipazione degli elettori di centrosinistra alle primarie dell'Unione.

"Non abbiamo più lacrime - dicono gli studenti - negli ultimi mesi ci sono stati 23 omicidi, di nessuno dei quali si conosce il colpevole".

4.311.149 cittadini di questo paese si sono recati alle urne per dichiarare di esserci in questo passaggio po-

litico, per esercitare un diritto di scelta nell'ambito dello schieramento di appartenenza.

"Vogliamo il ministro Pisanu" - dicono gli studenti - indicando al governo i suoi doveri di tutela dell'incolumità dei cittadini.

Il Presidente della Repubblica Ciampi ha risposto per primo all'appello andando a portare conforto ai famigliari della vittima e ai calabresi così duramente provati.

Berlusconi ha deriso la grande voglia di partecipazione di quattromilioni abbondanti di cittadini - lui che con la nuova legge elettorale si è arrogato il diritto di scegliere per tutti il

"personale parlamentare" - non si è lasciato cogliere da un moto di ribellione di fronte alla provocazione estrema della 'ndrangheta calabrese.

Non lasciamoci distrarre, non lasciatevi distrarre, concittadini veneti, vecchi elettori della Lega che da quattro anni partecipa al dissolvimento di questo paese, allo smantellamento di regole e diritti, allo stravolgimento della nostra Costituzione che per 50 anni ha garantito la democrazia e l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Non lasciamoci distrarre da fumi, lustrini e giravolte; abbiamo il dovere di salvare il paese.

FALSA

Perché i dati dell'indebitamento e del deficit sono assai superiori a quelli previsti.

ELETTORALISTICA

Destina un miliardo e 140 milioni a favore delle famiglie senza precisare i destinatari.

TAGLI

Mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie Locali con un'opera selvaggia di tagli ai trasferimenti.

BUGIE

A nulla valgono le assicurazioni del governo circa l'esenzione dai tagli delle spese sociali.

SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE IL 25 NOVEMBRE

Una finanziaria falsa ed elettorale che non si pone il tema dello sviluppo

Distribuisce risorse rivolgendosi a interessi precisi. Due miliardi a pioggia agli imprenditori.

di **ACHILLE PASSONI***

Una finanziaria falsa, perché i dati della realtà dell'indebitamento e del deficit sono assai superiori a quelli previsti dalla finanziaria. Per la verità la stessa ammissione della necessità di una manovra correttiva da farsi subito – seppur assai contenuta nelle quantità, solo due miliardi, per una ragione puramente elettorale – svela la bugia.

Elettoralista, perché distribuisce risorse rivolgendosi a interessi precisi – come nel caso del taglio di un punto degli oneri impropri che regala alle imprese due miliardi distribuiti a pioggia senza alcuna finalizzazione selezionata; oppure quando annuncia un miliardo e 140 milioni a favore delle famiglie, peraltro senza indicare con precisione a chi davvero arriveranno queste risorse, lasciando correre ipotesi di "bonus" per i libri di testo, per i nonni, e chissà

cos'altro ancora - e sposta nel tempo le scelte di finanza pubblica che sarebbero assolutamente necessarie e che si aggravano sempre di più proprio per il tipo di finanziarie di questo governo. E' assai concreta, per non dire assolutamente certa, l'ipotesi che si trasferisca al governo che verrà con la nuova legislatura l'onere di farsene carico. La stessa manovra correttiva di tagli alla spesa, in realtà, opera puramente un trasferimento di pagamenti al 2006, cioè al nuovo governo.

Mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie Locali attraverso un'opera selvaggia di tagli ai trasferimenti. Il termine mettere in ginocchio è assai appropriato perché siamo in presenza di tagli che si sommano a tutti quelli messi in atto con le tre finanziarie precedenti. E se, anno dopo anno, le Regioni da un lato – pensiamo alla vera e propria voragine di sottofinanziamento dello Stato in tema di sanità, fino all'ultimo taglio di almeno 2,5 miliardi – e i Comuni e le Province dall'altro, hanno fatto i salti mortali per sopperire a una quantità consistente di risorse in meno senza che i servizi ne risentissero, una ennesima mannaia che incide per il 10-12



Achille Passoni

per cento, non può che determinare una situazione gravissima. E a nulla valgono le assicurazioni del governo circa l'esenzione dai tagli dei capitoli riferiti alla spesa sociale. Sono ennesime bugie, poiché è arcinoto che la spesa sociale dei Comuni va ben al di là di quella finanziata con trasferimenti dallo Stato e, di conseguenza, è assolutamente lampante il fatto che sia assolutamente coinvolta. Bugie, peraltro, immediatamente svelate anche da un ennesimo fatto gravissimo: inopinatamente tagliano del 50 per cento il Fondo per le politiche sociali 2005. Addirittura cinquecentocinquanta milioni in meno per l'anno in

corso; previsti dalla finanziaria di riferimento; già ipotizzati – in molti casi già spesi – nei bilanci dei singoli Comuni.

Non incide minimamente nella grave situazione economica e produttiva nella quale versa il nostro paese. Si prosegue in una totale assenza di scelte di politica industriale, in grado di intervenire nella pesante situazione di perdita di competitività di interi settori della nostra economia, in particolare il manifatturiero. Non opera scelte tese a sviluppare l'innovazione, la ricerca, la formazione, che sole possono determinare una vera e propria svolta per la nostra economia. Per non parlare della necessità di mettere in campo politiche e risorse per aiutare il sistema produttivo italiano basato sulle piccole e piccolissime aziende a produrre innovazione e ad uscire dalla situazione di nanismo nella quale versa. Questo paese è fermo, non cresce, molti indicatori relativi all'andamento della produzione, dei consumi fotografano un trend negativo da un numero considerevole di mesi. E la finanziaria non se ne occupa. Così come sfugge a chi ci governa che in questi anni si è prodotta una gigantesca redistribu-

zione del reddito a favore di chi più aveva e verso la rendita cosicché costoro si sono ulteriormente arricchiti, mentre chi meno aveva si è ritrovato ancora più povero. In generale, i redditi da lavoro e da pensione si sono vieppiù impoveriti. Lungi da loro signori l'idea, perciò, di un intervento a favore della restituzione del fiscal drag e dei redditi da pensione. Ovviamente va da sé che, mentre la finanziaria non opera interventi in questo senso, attraverso i tagli ai trasferimenti agli Enti locali determina un loro ulteriore impoverimento. E questo perché si produrrà una situazione nella quale o vengono chiusi i servizi – cosa questa che costringerà le persone che hanno quella situazione di bisogno a rivolgersi al mercato per trovare le necessarie risposte, con tutto quel che comporterebbe tale scelta da un punto di vista dell'incidenza sul proprio reddito – oppure si aumentano le rette, con analogo risultato sulle famiglie.

Il 25 novembre c'è lo sciopero generale. Come si vede, le ragioni per una grande mobilitazione di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati ci sono davvero tutte.

Segretario confederale Cgil*PIATTAFORMA UNITARIA** 500 DELEGATI APPROVANO

Una nuova idea di sviluppo locale

di **PAOLINO BARBIERO**

Treviso, 500 delegati e i dirigenti di CGIL, CISL, UIL si sono riuniti il 14 ottobre per approvare la piattaforma unitaria sui temi legati a una nuova idea di sviluppo locale.

La riunione e gli interventi che si sono susseguiti hanno espresso la necessità di dare urgenti risposte ai problemi più critici posti dalle crisi-trasformazioni che sta interessando il sistema produttivo provinciale e ripropone, dopo anni, lo spettro spetti della disoccupazione o di un lavoro non tutelato.

L'attivo dei delegati ha condiviso la proposta unitaria del Sindacato Confederale sui temi dello sviluppo economico e sociale all'interno di un quadro strategico capace di rispondere

alle domande di tutela delle giovani generazioni, delle famiglie, degli anziani e dell'integrazione positiva dei migranti.

Le azioni di discontinuità rispetto al passato per conseguire risultati utili al superamento dell'attuale situazione economica negativa con le relative ricadute sull'occupazione sono state individuate nei seguenti temi:

1) rilanciare il sistema produttivo dei diversi settori industriali, del territorio, dell'artigianato, dell'agricoltura valorizzando la qualifica dei prodotti e dei servizi;

2) dimostrare una effettiva capacità di "governance" del sistema economico per superare l'attuale fase di incertezza con dei risultati concreti su tutti i progetti messi in campo dal piano strategico.

Diventa necessario mettere ordine a tutto il disordine progettuale, agli sprechi economici, agli investimenti senza ritorno, il tutto con la trasparenza dei controlli per verificare l'efficacia dei fondi finanziari spesi per sostenere lo sviluppo.

I troppi contenitori (vuoti) per lo sviluppo vanno riempiti di buone politiche per l'economia del sapere per una occupazione stabile, valorizzando le risorse umane sul piano professionale, del reddito e delle condizioni di lavoro.

Diventa indispensabile superare la crisi con uno sviluppo locale che dal "piccolo è bello" faccia il salto culturale verso un percorso possibile per affrontare e vincere le sfide imposte dalla globalizzazione.

Un nuovo modello per coniugare sviluppo economico e coe-

sione sociale attraverso la costruzione sociale dell'innovazione come capacità dei soggetti locali di collaborare per produrre beni collettivi e valorizzare beni comuni.

Le priorità indicate si possono così riassumere:

- incrementare il sostegno all'occupazione, al reddito, riorganizzando le politiche della formazione per i giovani, per i migranti, per uomini e donne licenziati che necessitano di trovare nuove opportunità di lavoro;
- sostenere con il credito e gli incentivi tutte le imprese in grado di qualificare ed aumentare l'occupazione, l'innovazione continua e l'internazionalizzazione;
- strutturare relazioni sindacali con le categorie economiche e con gli enti locali per raffor-

zare le contrattazioni nei luoghi di lavoro e nel territorio per accrescere il benessere delle famiglie e garanzie sociali per tutte le persone dall'infanzia alla terza età.

Questi obiettivi rappresentano una sfida alta per CGIL, CISL, UIL che dobbiamo coniugare con le iniziative delle categorie impegnate nel rinnovo dei contratti e con i pensionati in lotta per realizzare un fondo per la non autosufficienza per rispondere all'emergenza derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Per questi motivi la preparazione e la riuscita dello sciopero generale del 25 novembre e la manifestazione in Piazza dei Signori devono essere una risposta forte e unitaria di tutti i lavoratori e pensionati. Al lavoro e alla lotta.

CONTRATTAZIONE

Come fonte primaria di regolamentazione della previdenza complementare.

REGOLAMENTO

Come fonte residuale e quindi applicabile solo in mancanza di contratto o accordo collettivo.

LE ASSICURAZIONI

Pretendono l'equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale.

LA CGIL

Al centro del sistema di previdenza complementare c'è il lavoratore e non il profitto finanziario.

IL TFR È SALARIO DIFFERITO DEI LAVORATORI

Decreto legislativo attuativo della previdenza complementare

Le lobbies delle Assicurazioni e delle Banche hanno messo in discussione gli impegni assunti dal ministro Maroni

di MORENA PICCININI*

Un decreto attuativo che rende operativi i principi della legge delega in materia previdenziale, da noi non condivisa e contrastata, non potrà mai essere considerata positivamente dalla Cgil. La vera novità di questa vicenda è l'ampio numero di parti sociali contrarie al decreto e alle modalità con le quali è stato attuato (continui cambiamenti di metodo e rinvii). Ad un primo documento contenente gli orientamenti per l'emanazione del decreto, presentato il 17 febbraio 2005, da otto parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confapi) sono susseguiti altri tre documenti comuni che hanno visto l'adesione di ben 23 associazioni sindacali e datoriali con posizioni e interessi diversi ma con l'obiettivo comune di non vedere stravolto un sistema di previdenza complementare che abbiamo contribuito a consolidarsi e che tutela sia i lavoratori che le imprese.

Il 12 settembre il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni, sulla base delle osservazioni riportate nei documenti comuni e degli impegni presi durante gli incontri tra Governo e parti sociali, ci ha presentato un testo di decreto contenente modifiche al testo originario (approvato il 1° luglio dal Consiglio dei Ministri). Modifiche che - pur lasciando irrisolti problemi per noi fondamentali e ribaditi nel documento comune del 20 settembre quali la disciplina fiscale, il riscatto e le compensazioni alle imprese - davano una risposta accettabile ai problemi, posti da tutte le organizzazioni sindacali e datoriali, confermando il valore e il ruolo della contrattazione come fonte primaria di regolamentazione della previdenza complementare. Riattribuendogli il ruolo esclusivo nella identificazione dei fondi presso i quali confluire il contributo del

datore di lavoro derivante dalla contrattazione collettiva; ripristinando il regolamento come fonte residuale e quindi applicabile solo in mancanza di contratto o accordo collettivo, anche aziendale, e non come fonte paritaria rispetto al contratto o accordo collettivo, anche aziendale. Tale impostazione ha scatenato le reazioni delle assicurazioni e delle banche che, invece, avevano dato un giudizio positivo al testo originario e quindi alla equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale e alla portabilità ovunque del contributo del datore di lavoro.

Sotto la pressione delle lobbies assicurative e delle banche le Commissioni di Camera e Senato e il Consiglio dei Ministri hanno rimesso in discussione gli impegni presi dal Ministro Maroni apportando modifiche al testo del decreto che peggiorano addirittura i contenuti rispetto al testo originario. Si snatura il ruolo della



contrattazione e la natura giuridica del contributo definito contrattualmente cambiando per legge finalità e destinazione. Si prevede, infatti, la possibilità di istituire forme di previdenza complementare da parte di soggetti esterni alle organizzazioni sindacali (quindi anche banche e assicurazioni!!!); si indebolisce il ruolo della Copiv; si subordina la possibilità di adesione alla previdenza complementare per il lavoratore all'accesso al cre-

dito agevolato da parte dell'impresa da cui dipende: il lavoratore non potrà accedere al credito a causa delle insufficienti risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo. L'adesione non è quindi un diritto soggettivo del lavoratore.

Tutto ciò dimostra che i Fondi negoziali, nati dalla contrattazione collettiva, fanno paura e vanno contrastati. Fanno paura sia sul piano dei rendimenti (supe-

riori mediamente al Tfr) e dei costi (inferiori rispetto ai fondi aperti e soprattutto rispetto ai piani pensionistici individuali) che sul piano gestionale, poiché sono gestiti in modo democratico e partecipato con Consigli di amministrazione e Assemblee dei soci e con finalità previdenziali e non a scopo di lucro.

Per la Cgil e le altre organizzazioni sindacali e datoriali al centro del sistema di previdenza complementare c'è il lavoratore e non il profitto finanziario. La Governance e la partecipazione dei lavoratori al controllo dell'utilizzo dei propri risparmi, la disciplina fiscale e la sua armonizzazione con il sistema fiscale ordinario, il regime dei riscatti, l'unicità della vigilanza e del controllo sono tutte condizioni necessarie per garantire i diritti dei lavoratori alla tutela del loro reddito differito e del risparmio a fini previdenziali.

*Segretaria confederale Cgil

PERMESSI DI SOGGIORNO CONTINUA LA MOBILITAZIONE

L'obiettivo è affidare ai Comuni la parte burocratica dei rinnovi

di GIANCARLO CAVALLIN

Continua la battaglia e la mobilitazione per il trasferimento ai comuni della parte burocratica per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Dopo la grande manifestazione del 28 maggio in Piazza dei Signori, abbiamo chiesto ripetutamente di avere un incontro per la consegna delle migliaia di firme raccolte e verificare la possibilità pratica e organizzativa di questo decentramento, vista anche la piena disponibilità e condivisione di queste richieste da parte dell'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana e delle tante Amministrazioni Comunali che abbiamo incontrato in questi mesi. Molte sono state le iniziative prese per ottenere questo decentramento come l'incontro con tutte le associazioni imprenditoriali avve-

nuto il 7 maggio, quello a luglio con l'Assessore Regionale ai flussi migratori, e infine, a settembre, l'incontro con il Presidente della Provincia e l'Assessore ai Servizi Sociali ai quali abbiamo chiesto di convocare un tavolo con Comuni, Prefettura e Questura per concordare il decentramento.

Per accelerare la soluzione del problema in queste settimane abbiamo lavorato, con l'aiuto di alcuni tecnici, alla stesura di un progetto organizzativo del servizio decentrato di rilascio dei permessi di soggiorno che prevede più centri territoriali, organizzati e decisi dai comuni, e il versamento di un contributo di segreteria da parte degli utenti. Questa proposta l'abbiamo presentata alla Commissione politiche sociali del Consiglio Provinciale e resa pubblica con una conferenza stampa. Ora sta a chi ha le

competenze in questa materia accogliere questa proposta che è condivisa e sostenuta da gran parte dei Comuni della nostra Provincia, perché è inaccettabile che si continui ad attendere quasi un anno per il rinnovo del permesso, con i molti problemi che questo comporta, e si sia costretti a code e attese in condizioni disumane.

Le Organizzazioni e le Associazioni che portano avanti questa battaglia hanno deciso di organizzare diverse iniziative nelle prossime settimane: chiedere alla Provincia di convocare urgentemente il BOARD del Piano Strategico con all'ordine del giorno l'argomento e la proposta organizzativa, impegnare la Provincia perché convochi un tavolo con Comuni, Prefettura, Questura, per la definizione di un protocollo di accordo su una nuova organizzazione per la gestione dei permessi

di soggiorno e le altre pratiche, inviare una lettera al Ministro Pisanu nella quale illustrare la situazione di Treviso e la proposta organizzativa per la gestione dei permessi di soggiorno, sostenendo anche la possibilità di una sperimentazione in provincia di Treviso vista la disponibilità dei comuni e dell'ACMT, di organizzare un convegno (a novembre) per presentare le esperienze di altre province venete e di altre regioni, invitare a questa iniziativa Provincia, Comuni, Prefetto, Questore, Ass. Regionale Flussi Migratori, ecc., infine stabilire se è necessario e quando è opportuno e necessario organizzare un presidio o sit-in davanti la Prefettura e la Questura per sollecitare la soluzione del problema e far accelerare i tempi per una nuova organizzazione della gestione dei permessi di soggiorno.

SCUOLA ACCORDO 22 SETTEMBRE

Alla fine del biennio è arrivato il contratto ma non ancora i benefici

Il 22 settembre è stato siglato l'accordo per il rinnovo del CCNL del personale della scuola biennio 2004/05.

di **ERMANNIO RAMBALDI**

L'accordo è il frutto delle azioni di mobilitazione e di lotta che in questi lunghi mesi hanno visto impegnati i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali per affermare e tutelare il diritto al contratto di lavoro nei confronti di un Governo che ha agito per dilatarne i tempi ed eludere i patti, colpire la dignità del lavoro pubblico e della scuola e mettere in discussione il ruolo del sindacato.

L'accordo riguarda il recupero del potere d'acquisto del personale Docente e ATA dal 1/1/2004 al 31/12/2005 e si concretizza in 130 euro di incremento mensile medio per i do-

centi, circa 1.600 euro di arretrati per gli anni 2004 e 2005 (lordi) e 100 euro lordi di incremento medio mensile per un lavoratore dei servizi Ausiliari, Tecnici ed Amministrativi e 1.200 euro di arretrati (lordi); gli aumenti e gli arretrati interesseranno anche decine di migliaia di docenti e lavoratori ATA precari.

La distribuzione delle risorse acquisisce un forte sostegno alle retribuzioni, falcidiate in questi anni dall'inflazione reale e dalla politica economica del governo; si è privilegiato lo stipendio base, affinché gli aumenti siano utili ai fini della pensione e della liquidazione.

È stato ottenuto anche un aumento del fondo di istituto, pari a € 15.24 mensili procapite x 13 mensilità per ogni unità di docente ed educatore in servizio al 31/12/2003 e di € 10.87 mensili procapite x 13 mensilità per ogni unità di personale ATA in servizio al 31/12/2003.

L'Accordo ha anche realizzato la destinazione dei 33 milio-

ni di euro alla valorizzazione professionale del personale ATA, secondo quanto già stabilito dal CCNL 2002/2005.

Con l'articolo 7 è stata definita una progressione professionale di 330 € per i collaboratori scolastici e di 1.000 € per gli assistenti amministrativi e tecnici; in prima applicazione riguarda circa 38.000 lavoratori. È un positivo inizio di un percorso di valorizzazione professionale per compensare l'aumento del livello di complessità del lavoro e del carico di lavoro stesso, dovuta anche ai tagli di personale attuati in questi anni dalla Moratti.

Continueremo il nostro impegno in modo che i lavoratori possano avere entro dicembre quanto concordato; inoltre chiediamo che nella legge finanziaria non ci siano ulteriori tagli o blocco dei meccanismi stipendiali, ma piuttosto tutte le risorse necessarie per consentire l'avvio delle trattative per il rinnovo del prossimo contratto 2006/09.



PUBBLICO IMPIEGO ACCORDO 2 OTTOBRE

Lo stipendio crescerà di 100 euro mensili 7 euro al buono pasto

Dopo una vertenza molto difficile durata ventidue mesi, grazie alle molteplici iniziative di lotta e all'impegno dei lavoratori del pubblico impiego, finalmente il 3 ottobre u.s. è stata sottoscritta l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del CCNL 2004/2005 - parte economica - del comparto ministeri.

di **ASSUNTA MOTTA**

Il comparto Ministeri è nell'occhio del ciclone per la fase di riorganizzazione che lo sta coinvolgendo: profondi processi di riorganizzazione che comportano disagi, flessibilità al cambiamento, trasferimenti di sede, e a volte esuberanti ricollocare, perciò il mancato rinnovo pesa ancora di più perché viene letto come un'ulteriore penalizzazione nella fase già di per sé difficile.

L'ipotesi rispetta l'Accordo del 27 maggio u.s. sia per l'incremento medio di 100 euro mensili, di cui 90 per il tabellare e 10 per la produttività, sia per il sostanziale aumento dei buoni pasto che da 4,65 euro passano a 7 euro (al lordo della tassazione marginale). Complessivamente si può dare un giudizio buono: i benefici economici anche se non eccezionali, possono essere considerati soddisfacenti. Se guardiamo questo

rinnovo in un quadro generale più complessivo: crisi economica del paese, politica di questo Governo che apertamente non "apprezza" i dipendenti pubblici, legge finanziaria che prevede tagli consistenti a tutti i livelli, perdita di posti di lavoro e

con una precarizzazione che sta avanzando in modo esponenziale ecc.. Questo accordo è di fondamentale importanza in quanto consente di riprendere la fase di contrattazione che era ormai in dimenticatoio. La strada da percorrere è solo all'inizio: rimangono aperti ancora altri contratti pubblici che vedono coinvolti moltissimi lavoratori: enti locali, sanità, agenzie fiscali, parastato; rinnovi sui quali dobbiamo vigilare attentamente affinché al più presto si definiscano le rispettive ipotesi. Come di consueto, prima della ratifica definitiva, tutti i lavoratori potranno esprimere le loro valutazioni nelle consultazioni, sui posti di lavoro, previste a breve.

Mentre il giornale sta andando in stampa ci giunge notizia della sigla del contratto per i vigili del fuoco. Nel prossimo numero vi daremo informazioni più dettagliate.

Posizione economica	Dall'1.1.04	Dall'1.2.05
Ispettore Generale r.e.	61,93	80,02
Direttore Divisione r.e.	57,56	74,37
C3 - S	49,87	64,43
C3	49,87	64,43
C2	45,39	58,65
C1 - S	41,47	53,58
C1	41,47	53,58
B3 - S	37,96	49,05
B3	37,96	49,05
B2	35,71	46,14
B1	33,95	43,87
A1 - S	32,15	41,54
A1	32,15	41,54

Tabella A: Incrementi mensili della retribuzione tabellare. Valori in Euro da corrispondere per 13 mensilità

ORARIO DI LAVORO 48 ORE MEDIE SETTIMANALI

Autisti, la direttiva europea può ancora attendere

di **KATIA BASSO**

L'autista è una delle poche professioni dove l'orario di lavoro non viene stabilito solo dal CCNL, ma anche dal Codice della Strada o, meglio, dal Regolamento Comunitario 3820 del 1985, che definisce nei Paesi dell'Unione Europea quante ore i lavoratori possono guidare e quante devono riposare.

Nei settori dove è prevista la figura dell'autista, i CCNL di riferimento, quindi, specificano quali e come sono le ore di lavoro da retribuire. Il 23 marzo 2002 l'Unione Europea pubblica una direttiva che integra il Regolamento 3820/85, limitando a 48 ore medie settimanali il lavoro per i dipendenti autisti ed indicando ai Paesi membri di recepirlo entro 36 mesi.

La finalità della nuova direttiva è di migliorare la tutela della salute e della sicurezza delle persone, nonché la sicurezza stradale, passando dalle precedenti 65 a 48 ore settimanali.

Il 31 dicembre 2003 scade il CCNL del Trasporto, Logistica e Spedizioni delle merci. Per tutto il 2004 il Sindacato e le Associazioni datoriali negoziano la definizione del rinnovo contrattuale e, al contempo, un

"avviso comune" da sottoporre al Governo per recepire nella legislazione nazionale la direttiva europea. Infatti, la direttiva offre la possibilità alle parti sociali di stabilire consensualmente, entro la scadenza fissata, le disposizioni applicative nazionali, nel rispetto dello scopo della direttiva. Così, per non comprimere ulteriormente il settore tra i "padroncini" (esclusi dalla direttiva fino al 2009), la schiacciante presenza di imprese straniere e la crisi economica italiana, si predispongono un "avviso comune" che dà possibilità alle imprese strutturate di adeguarsi gradualmente alla nuova organizzazione del lavoro degli autisti dipendenti.

Il 29 gennaio 2005 si sottoscrivono i capitoli più importanti del rinnovo contrattuale (orario personale viaggiante e non viaggiante, mercato del lavoro, aumenti economici) e l'"avviso comune", con la clausola che quanto convenuto è legato al positivo recepimento dello stesso da parte del Governo. Solo a fine maggio, dopo numerosi solleciti, il Governo convoca finalmente le parti sociali (tre Organizzazioni Sindacali e ben trentacinque associa-

zioni datoriali). Tra giugno e luglio si approfondisce la discussione con il Governo, arrivando anche per la perseveranza del Sindacato, ad ottenere alcuni pareri legislativi positivi e mantenere in piedi il tavolo di confronto. Tutto ciò, fino al 2 agosto, quando il Ministero dei Trasporti ripropone la possibilità di non recepire la direttiva, visto che dal 23 marzo 2005, e per 18 mesi, l'Europa non effettuerà controlli né applicherà le relative sanzioni.

Una vergognosa soluzione all'"italiana", con la quale una parte delle "imprese" di trasporto continuerà a competere attraverso il "dumping sociale" prodotto da condizioni tributarie e di lavoro vessatorie per i camionisti, mentre l'attuale Governo, tanto per cambiare, riversa anche questa decisione sul prossimo Governo.

Nel frattempo, il 9 settembre gran parte delle Associazioni datoriali comunica la volontà di applicare la parte rinnovata del CCNL ed il 22 settembre definiscono con il Sindacato i tempi per l'erogazione della nuova parte economica.

La trattativa prosegue con chi nel settore intende provare seriamente a fare "impresa"...

METALMECCANICI SCIOPERO DEL 29 SETTEMBRE

Risultato straordinario delle manifestazioni 200.000 nelle piazze

Ma Federmeccanica appoggiata da Confindustria, mantiene una netta chiusura su tutte le richieste.

di CANDIDO OMICIUOLO

Ci sono state adesioni spontanee anche in fabbriche marginalmente lambite dall'attività sindacale. Queste partecipazioni sono la prova tangibile che 2.000.000 di lavoratori meccanici vogliono il contratto e non sono disponibili a subire l'arroganza delle imprese, né tanto meno d'essere ostaggi di una Confindustria che sta tentando di lanciare messaggi pesanti all'intero mondo del lavoro e che cerca di praticare scelte che mettano in difficoltà l'insieme del movimento sindacale.

La nuova direzione di Federmeccanica, in continuità con la precedente, ha espresso la volontà di rinnovare il contratto nazionale, ma alle proprie condizioni, essendo quest'istituto non sostituibile in questa fase da altri ed in qualche misura esprimendo le posizioni di Confindustria sugli assetti contrattuali. Le condizioni riguardano la piena applicazione della legge 30 con il portato di precariati e flessibilità in essa contenute nonché la disponibilità per contratto nazionale di tutti gli orari senza un negoziato con le rappresentanze sindacali unitarie.

L'offerta economica risibile tra i 60 ed i 75 E lordi al 5° livello è legata al fatto che le industrie meccaniche del nostro paese hanno perso il 10% dei volumi rispetto al 2000 e che tutto il sistema ha avuto una perdita rilevante di competitività. Nella sostanza la conferma di posizioni che hanno impedito qualsiasi possibilità di giungere alla conclusione della vertenza. Ad oltre 10 mesi dalla scadenza del biennio economico l'atteggiamento e le posizioni assunte da Federmeccanica non sono sostanzialmente modificate.

Fim, Fiom, Uilm hanno dato un giudizio negativo dei comportamenti negoziali tenuti dalla controparte, la quale ha proposto uno scambio non praticabile pena il peggioramento sostanziale delle condizioni di milioni di lavoratori. I sindacati dei metalmeccanici, esprimendo una forte contrarietà ad uno scambio tra flessibilità e salari, hanno ribadito che la richiesta di 130€ rappresenta la necessità di tutela del potere d'acquisto dei lavoratori e una minima partecipazione alla produttività. Chiedono la regolamentazione contrattuale del mercato del lavoro nelle sue varie articolazioni

(tempo determinato, part-time, apprendistato) per ridurre i rischi crescenti di precarizzazione e nello stesso tempo un rafforzamento delle opportunità d'accesso alla formazione. Le questioni riferite all'orario di lavoro inoltre devono prevedere il ruolo negoziale delle rsu nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 5 del ccnl. Affrontare queste questioni significa valorizzare il confronto, rispondere alle aspettative dei lavoratori, riconoscere il ruolo del sindacato, ridare valore al contratto nazionale

di lavoro come strumento di redistribuzione e di solidarietà e spingere le imprese verso una modifica qualitativa dei prodotti e del sistema paese.

Il contratto dei meccanici rappresenta come in altre stagioni la cartina di tornasole non solo per le legittime aspettative dei lavoratori di questo settore ma anche per le aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese. Lo scarso rilievo dato dagli organi di stampa ci dice che punto è nel nostro paese la libertà di informazione.



VIGILANTES PROSEGUE LA TRATTATIVA

Un confronto lungo due anni senza spiragli di possibili intese

di LUIGINO TASINATO

In questi giorni prosegue la trattativa per il rinnovo del CCNL del settore della vigilanza privata, un settore che ha visto notevoli mutamenti sia organizzativi, che nelle attività svolte. Sempre di più infatti il comparto abbraccia campi sconosciuti sino a qualche anno fa. Basti pensare alla sicurezza negli aeroporti e nei tribunali, alla tutela delle zone militari e delle metropolitane, all'impiego prossimo futuro di nostri operatori sui treni.

Sono mutamenti che condizionano il mercato perché la committenza è sempre meno la piccola azienda o la banca a livello locale, e sempre più ap-

palti con valenza nazionale.

Questo impone alle aziende di strutturarsi adeguatamente, e questo adeguamento porta con sé problemi di governo e di gestione degli appalti. Inoltre, si registra una presenza sempre più consistente di servizi che sono effettuati con personale non armato, e questo fatto, se non governato e regolamentato, sarà fonte di ulteriori problemi per il settore. Per contro, nel quotidiano i vecchi problemi che ci si trascina da tempi remoti, sono accentuati da un comportamento da parte delle Prefetture che, anziché porre regole generali e dare certezze, consentono, complice una legislazione obsoleta, un numero elevato di licenze, non certa-

mente commisurato alle esigenze del territorio ed alla necessaria efficienza operativa delle aziende.

Infatti se il settore è in rapida evoluzione, non altrettanto si può dire dell'intervento riformatore del legislatore. Il perdurare della mancanza di certezze legislative offre un quadro critico per un settore le cui leggi di riferimento sono del 1931. In questo contesto si dibattono fin dal lontano 30 aprile 2004 (data di scadenza del vecchio CCNL) la discussione, la piattaforma e la trattativa fra le parti e ad oggi ancora non si intravedono spiragli di possibili intese se non l'avviso comune inviato al Ministero nel quale si sollecita un intervento legislativo di

riforma e riordino del settore.

Crediamo che, visti gli sviluppi prevedibili nel contesto generale dei servizi e della sicurezza, sia necessario che tutte le parti in causa, compresa quella pubblica, si adoperino per arrivare ad una soluzione contrattuale che passando per le rivendicazioni contrattuali della piattaforma di rinnovo presentata alle controparti datoriali su relazioni industriali, orario, classificazione del personale non armato, su diritti individuali e collettivi e, non ultimo, sul salario, risponda alla domanda di una categoria di lavoratori in continua crescita numerica e che sarà strategica per il futuro dei cittadini per quanto riguarda la sicurezza.

ALPA DI ANNALISA MATTIUZZI

AMBIENTE RIPRISTINO DI SIEPI E FASCE BOSCADE

Prati e margini dei campi

Bordi dei campi coltivati.

Il bordo di un campo è fisicamente lo spazio non coltivato che separa il margine della zona seminata da un ostacolo naturale (corso d'acqua, bosco, boschetto o foresta) o realizzato dall'uomo (siepe, sentiero, ecc.). Il bordo di un campo può assolvere a molte funzioni: rifugio per la fauna selvatica, barriera contro l'erosione del terreno, zona di mantenimento di insetti utili, fascia tampone per l'assorbimento di inquinanti come, ad esempio i nitrati. Uno degli aspetti di maggior criticità è quello legato alla gestione delle piante spontanee, in quanto i bordi vengono visti come potenziali bacini di moltiplicazio-

ne delle infestanti. Sono in corso molte ricerche su questo tema e molti studiosi sostengono che una gestione ottimale dei bordi di campo sia possibile.

Prati per la fauna.

Su alcuni terreni non più coltivati per effetto della PAC si sono avviate sperimentazioni per la realizzazione di prati stabili paraturali. Il fine è quello di realizzare delle coperture vegetali, a basso impatto, in grado di bloccare la diffusione di infestanti e di salvaguardare la fauna selvatica, come prevedono alcuni principi della "condizionalità". Semine di tipologie di miscugli di graminacee e leguminose gestite in diverse tem-

pistiche di taglio, oppure con florume, raccolto nei prati stabili presenti in arginine limitrofe, distribuite direttamente sul terreno, daranno in futuro la possibilità di valutare l'effettivo utilizzo e la frequentazione di tali nuovi ambienti da parte della fauna selvatica.

Le siepi campestri.

Oltre ai bordi di campo, anche le siepi rivestono un importante ruolo agroecologico e svolgono molteplici funzioni. Le siepi possono essere costituite da grandi e piccoli alberi, come da cespugli. Si possono progettare, infatti, siepi da legno, siepi per le api, siepi schermanti, siepi per la lotta biologica.

Fasce Tampone Boscate (FTB)

Sono fasce di vegetazione arborea o arbustiva che separano scoline, fossi, canali, fiumi e laghi, o che separano una possibile fonte di inquinamento diffuso, ad esempio come un campo coltivato. Spesso le Fasce Tampone Boscate sono formazioni a sviluppo lineare, il cui ruolo non è limitato alla sola salvaguardia dei nutrienti ed al trattamento di sedimenti, ma si integra in una più ampia strategia di protezione ambientale che comprende l'incremento della biodiversità, il ripristino del paesaggio e la riqualificazione degli ambiti fluviali.

RIPROGETTARE IL PAESE LAVORO, SAPERI, DIRITTI, LIBERTÀ

Una redistribuzione dei redditi più equa un lavoro stabile e di buona qualità

Il Comitato Direttivo della CGIL del Veneto, riunito a Mestre il 13 settembre 2005, nell'ambito del 15° Congresso della CGIL nazionale e secondo quanto disposto dal Regolamento Congressuale, ha convocato il 9° Congresso della CGIL del Veneto nel periodo 1-2-3 febbraio 2006.

A Treviso l'articolazione della campagna congressuale, deliberata nel direttivo del 6 ottobre del 2005, sarà la seguente:

- dal 10 ottobre 2005 al 10 dicembre 2005 Assemblee congressuali di base;
 - entro il 23 dicembre Congressi territoriali di Categoria;
 - dal 9 gennaio 2006 al 14 gennaio 2006 Congressi Regionali di Categoria;
 - dal 16 gennaio 2006 al 21 gennaio 2006 Congressi Camere del Lavoro;
 - il 23 e 24 gennaio 2006 Congresso SPI Regionale.
- I Delegati al Congresso della CGIL regio-

nale sono eletti per il 50% dai Congressi delle Categorie Regionali e per l'altro 50% dalle Camere del Lavoro.

Il rapporto delegati/iscritti è di 1 delegato ogni 900 iscritti o frazione superiore a 450.

La platea congressuale sarà formata sulla base degli iscritti al 31.12.2004. Hanno diritto di voto e sono candidabili tutti gli iscritti alla data immediatamente precedente ogni assemblea congressuale di base.

In attuazione della lettera di intenti tra la Segreteria nazionale della CGIL e la Segreteria nazionale dello SPI allegata al Regolamento Congressuale, nei Congressi dello SPI saranno eletti delegati provenienti da realtà diverse da quelle di riferimento dello SPI, nella misura pari alla metà della propria rappresentanza, anche nel caso di elezione di delegati con voto segreto.



6 ottobre 2005, direttivo provinciale della CGIL Trevigiana

di MARIA RUGGERI*

Riprogettare il Paese. Lavoro, saperi, diritti, libertà. Le assemblee di base del 15° Congresso della Cgil discutono delle condizioni di lavoro e di vita nel Veneto, nell'Italia (e nell'Europa) di oggi; votano il documento congressuale; eleggono i gruppi dirigenti. Una discussione che avviene in una fase in cui alla pesante crisi economica del Paese si unisce l'emorragia di posti di lavoro nella nostra provincia. Un dibattito che affianca al documento congressuale della Cgil la piattaforma voluta da Cgil Cisl Uil di Treviso per attivare la massima cooperazione di tutti gli interlocutori locali sui temi dello sviluppo e la discussione sulle ragioni dello sciopero del 25 novembre prossimo contro l'ennesima legge finanziaria che non produce sviluppo ma solo tagli alle condizioni di vita delle persone.

E' difficile guardare al futuro con ottimismo dopo aver subito per anni le conseguenze di una politica economica alla "Robin Hood alla rovescia" che ha impoverito la maggioranza dei cittadini e arricchito quei pochi a cui è stato permesso di lucrare su rendite finanziarie e grandi patrimoni personali, senza partecipare in maniera equa alla crescita del Paese (che, infatti, è pari a zero). Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: crollano i consumi alimentari e crescono quelli di lusso, aumentano gli sfratti per morosità, chi perde il lavoro (soprattutto donne e ultracinquantenni) fatica a trovarne un altro (le donne, specie al Sud, rinunciano a cercarlo).

In questa situazione bisogna ripartire da zero: riprogettare il Paese iniziando, proprio, dal lavoro. Da quel lavoro che è il primo dei principi fondamentali su cui è fondata la nostra Repubblica. Il lavoro come valore costituzionale che garantisce autonomia agli individui e progresso al-

la società, che va dal sudore dell'operaio all'investimento produttivo dell'imprenditore che rischia il proprio capitale costruendo reddito per sé, ricchezza e occupazione per il Paese. Non il lavoro precario, frantumato e trattato come merce dalla legge 30: non il lavoro trasformato da valore in costo, derubato da tassi di inflazione "programmata per tenere bassi i salari"; non il lavoro offeso da un fisco che è certo solo per alcuni mentre è fatto di condoni, concordati, depenalizzazioni per altri. Un lavoro stabile e di qualità per uno sviluppo stabile e di qualità.



di MAURO MATTIUZZO*

Nel mese di ottobre, dello scorso anno, Lavoro e Società Cambiare Rotta lanciò una sfida a tutta la Cgil: realizzare per la prima volta dopo tanti anni, un confronto congressuale non su documenti alternativi. Questa sfida fondava la sua ragione nella politica largamente unitaria e condivisa dalla base ai vertici e sulle iniziative adottate per contrastare l'azione del governo Berlusconi. L'idea di Lavoro e Società è stata semplice: vedere di consolidare questa linea per i prossimi anni, garantendo una coerente direzione della Cgil in grado di assicurare l'autonomia anche nel caso, che tutti ci auguriamo, di vittoria del centrosinistra.

Abbiamo voluto fortemente che il congresso si svolgesse, come si svolge, prima delle elezioni politiche per una scelta

Per uscire dal tunnel della crisi serve un nuovo patto fiscale che scelga la crescita dei redditi da lavoro e da pensione, le politiche di sostegno agli investimenti e ai trasferimenti selettivi verso le imprese. Questa scelta deve attivare contemporaneamente, il risanamento del Paese e una redistribuzione più equa dei redditi tra i cittadini.

Tutto ciò è ancor più importante dal momento che la politica disinnata di questi anni ha prodotto un danno se possibile ancor più grave di quello economico, ha lacerato il tessuto civile e morale del Paese, diffondendo

un clima di sfiducia che sarà il primo avversario della ripresa. Prima di iniziare la ricostruzione del Paese occorrerà riannodare i concetti di democrazia e partecipazione per evitare che la delusione si trasformi in astensione, rinuncia, chiusura in se stessi.

Serve una nuova stagione di partecipazione, servono forze e passioni nuove, servono i giovani, così distanti dalla politica, servono le donne, che rappresentano oltre il 50% della popolazione ma sono di fatto escluse dai luoghi del potere economico e politico. Proprio per parlare con maggior forza a un mondo

del lavoro frantumato e a un Paese lacerato la Cgil ha scelto di sottolineare la propria unità interna presentando un documento unico corredato da tesi tematiche, di cui solo alcune alternative, rendendo così possibile una discussione serena e approfondita su tutti i temi, anche su quelli della contrattazione e della partecipazione, che sono da tempo oggetto di una complessa ricerca di posizioni condivise con Cisl e Uil per avviare, in seguito, il confronto con Confindustria da una posizione di massima compattezza sindacale.

*Segreteria provinciale Cgil

LA SFIDA DI "LAVORO SOCIETÀ - CAMBIARE ROTTÀ"

Contributo per una CGIL unita, autonoma, decisa

non solo di norme statutarie, ma per una scelta politica che tende a sottolineare come la Cgil vuole definire la propria linea e i propri gruppi dirigenti in piena autonomia dalle scadenze e dai scenari politici che si presenteranno.

Dunque la proposta che abbiamo avanzato, è stata oggetto di importanti confronti sia dentro a Lavoro e Società che nel gruppo dirigente della Cgil ed è stata assunta dalla segreteria nazionale della Cgil. Alla fine ne è uscito un documento unitario a tesi. Questo percorso, per i prossimi 4 anni, ci porta a superare il ruolo di storica minoranza ed entrare a pieno titolo nella nuova maggioranza. L'area, con questa scelta però, non esaurisce il suo ruolo, continuano la nostra esperienza perché permangono ancora alcune diversità, ed è per questo che Lavoro e Società in Cgil con-

tinua a vivere. Il titolo del documento unitario è: "Riprogettare il paese. Lavoro, saperi, diritti e libertà."

Dentro a questo titolo c'è già il succo di tutto il documento e cioè l'allarme che il paese è allo sfascio, ad un punto di non ritorno e la convinzione che si esca da questa situazione solo con un progetto alto a partire dalla centralità del lavoro passando per i diritti e la loro universalità, fino al tema della libertà, al riequilibrio della tassazione tra rendite, patrimoni e redditi da lavoro, alla crescita delle retribuzioni e delle pensioni passando dall'inflazione programmata a quella reale e soprattutto mandando in soffitta le politiche e le leggi di questo governo come la legge 30, la "Moratti" e la "Bossi-Fini".

La Cgil ha assunto come centrali gli obbiettivi su esposti, obbiettivi che erano dei movimen-

ti e delle iniziative di questi anni e quindi l'unità dell'organizzazione era lo sbocco naturale. Documento comune dunque anche se abbiamo presentato come Lavoro e Società una tesi alternativa (la 9 di Patta che invitiamo tutti gli iscritti a sostenere e votare) sulle questioni della democrazia sindacale, della rappresentanza, del voto vincente e certificato dei lavoratori per piattaforme ed accordi prevedendo l'utilizzo del referendum, per l'estensione dell'art. 18 alle aziende sotto i 16 dipendenti e l'abolizione della quota di un terzo riservato alle OO.SS. nelle elezioni delle RSU. L'area "Lavoro e Società Cambiare Rotta" ha fatto questa scelta in maniera decisa e convinta portando il suo forte contributo alla stesura delle tesi, ed i risultati si vedono nella qualità del documento che è stato approvato.

*Segreteria provinciale Cgil

FINANZIARIA NON C'È UN SEGNO DI SVOLTA

Non solo l'insicurezza ma anche la povertà è aumentata in Italia

Le condizioni di vita delle persone da che cosa si misurano? Dalla quantità di telefonini, dalle auto che girano, dalle case in proprietà, dal vestire della gente, dai ristoranti pieni e così via... Sembra che il presidente del consiglio prenda in considerazione questi elementi per dire che gli italiani stanno bene, che non ci sono problemi... Anzi per il 2006 appronta una finanziaria che taglia i trasferimenti agli enti locali e non si preoccupa affatto del futuro sviluppo del paese.

Che i ricchi del nostro paese siano diventati più ricchi sembra evidente, d'altronde un governo che fa la scelta di premiare patrimoni, rendite e profitti consegna "macchine, telefonini, case," a chi le ha già. Ciò che non dicono è che non solo è aumentata l'insicurezza tra la popolazione, ma sono aumentati i poveri.

di PIERLUIGI CACCO

E' cresciuta l'insicurezza determinata dalla precarietà del lavoro, con le tante forme di assunzioni a termine che il governo ha amplificato con la legge Maroni, senza dare alcun sostegno ai tanti giovani che si trovano nell'incertezza di organizzarsi una vita professionale e famigliare. Anche i cinquantenni che perdono il posto di lavoro oggi si trovano nella disperata situazione di perdere la loro professionalità e di trovare lavori "flessibili" che si trasformano presto in precarietà senza sostegno di formazione e ammortizzatori sociali che permettano un supporto al reddito per passare ad altro lavoro.

Questa situazione di precarietà e incertezza si sta scaricando in modo pesante sulle famiglie le quali si stanno facendo carico di figli che rimangono a casa fino a età avanzata, di nipoti da accudire, di anziani non autosufficienti (e con servizi sempre più costosi), si fanno aiutare dalle "badanti" tante volte irregolari per risparmiare, quando non devono ricorrere, se possono, alle case di riposo a oltre 50 euro al giorno.

Le famiglie monoreddito sono già al collasso se hanno la fortuna, ed è la maggioranza nella nostra provincia, di avere una abitazione in proprietà, magari acquistata con grandi sacrifici

ci nel passato, almeno non hanno un affitto che si mangia mezzo stipendio; ma chi è in affitto deve sperare solo di non essere monoreddito perché altrimenti pur lavorando è già nella aumentata schiera dei poveri.

La novità infatti è che a essere poveri oggi non sono solo i cosiddetti "emarginati", ma gente che lavora, che con stipendi da mille euro al mese non regge i costi normali della vita alla faccia delle auto, dei telefonini,

della casa propria, e così via.

In questo contesto i pensionati e le pensionate sono quelli che più tirano la cinghia: non solo hanno i loro problemi, quello innanzi tutto di non arrivare alla quarta settimana e molti oramai nemmeno alla terza, ma si trovano nella peggiore situazione di perdere la speranza di una condizione migliore per loro e soprattutto per i loro figli.

Siamo coscienti della pesantezza

della situazione internazionale ed economica del paese per questo ci si aspetta della scelte di equità e di politica strategica che impegni il paese a uscire da questa situazione. E' necessaria una grande coesione del paese che purtroppo questo governo tutto concentrato sul "fai da te" non ha saputo dare.

Per questo i pensionati devono impegnarsi per un grande cambiamento che li veda coinvolti e protagonisti.



REGIONI RISORSE RIDOTTE DEL 50%

Tagli al fondo servizi sociali

di ITALO IMPROTA

Mentre il giornale va in stampa ed il Parlamento è distratto dall'approvazione della nuova legge elettorale in senso proporzionale - voluta dal centro-destra - il Ministro Tremonti si è dedicato a ricercare in che modo peggiorare la vita agli Italiani; a cominciare dai più deboli.

Fra le varie notizie che si apprendono dai giornali in questi giorni, oltre alla scontata prevista riduzione dei trasferimenti agli enti locali nella prossima finanziaria, si scopre che va profilandosi un secco taglio del

50% delle risorse destinate per l'anno in corso alle Regioni nel Fondo per i servizi sociali. Così, mentre il Presidente del Consiglio continua a dire che tutto va bene e che non è vero quello che dicono i sindacati sui tagli ai servizi sociali che il governo ha fatto, il Ministro dell'economia non avendo più soldi per mantenere quanto già previsto dalla passata finanziaria taglia le risorse alle Regioni proprio nei servizi ai cittadini.

Vengono così allo scoperto le false promesse del Ministro Maroni che l'estate scorsa si era impegnato all'erogazione dei 500 milioni di euro

che ancora non erano stati erogati a tale Fondo nazionale.

Un'altra prova di inaffidabilità del governo, ma anche una prova di scarsa sensibilità nei confronti dei più deboli, di chi ha meno, di chi ha bisogno di aiuto.

Ancora una volta la protesta del sindacato si salda con le ragioni dei Comuni, delle Province e delle Regioni per difendere quello stato sociale che negli anni ci eravamo conquistati. Un motivo in più per i pensionati di partecipare alle manifestazioni previste in occasione dello sciopero del 25 novembre.

CONGRESSI È PARTITO IL CONFRONTO

In programma 85 assemblee



Il 18 ottobre sono iniziati i congressi delle Leghe SPI della provincia di Treviso. Prima della celebrazione del 3° congresso provinciale SPI in programma il 19 e 20 dicembre al centro congressi Villa Fiorita di Monastier saranno ben 85 le assemblee di base alle quali parteciperanno migliaia di pensionati in rappresentanza degli oltre 45.000 iscritti allo SPI. Si parlerà delle condizioni dei pensionati e delle persone anziane e delle iniziative del Sindacato a tutela dei più deboli. Si raccoglieranno anche le firme per la legge di iniziativa popolare a tutela delle persone non autosufficienti.

ROMA MANIFESTANO IN 50MILA

Contro la direttiva Bolkestein

di MARIO BONATO

Sabato 15 ottobre si è svolta a Roma una grande manifestazione europea contro la Direttiva Bolkestein, che prevede, nell'Unione Europea, la deregolamentazione del mercato del lavoro e la privatizzazione dei servizi, in pratica la messa in discussione dello stato sociale.

Il cuore della Direttiva Bolkestein - e la sua eccezionale gravità - risiede nell'art. 16 relativo al principio del paese d'origine. Secondo questo principio, un fornitore di servizi è sottoposto esclusivamente alla legge del paese in cui ha sede l'im-

presa, e non a quella del paese dove fornisce il servizio. Un esempio che ha dell'incredibile: un'impresa polacca che distacchi lavoratori polacchi in Francia o in Belgio, non dovrà più chiedere l'autorizzazione alle autorità francesi o belghe se ha già ottenuto l'autorizzazione delle autorità polacche, e a quei lavoratori si applicherà solo la legislazione polacca.

Contro questo progetto di deviazione della società Europea hanno partecipato alla manifestazione di Roma oltre 50.000 cittadini, pensionati e lavoratori provenienti da tutti i Paesi dell'Unione.

INVECCHIAMENTO

Per ogni 100 persone con meno di 14 anni, ne abbiamo 178 con più di 65 anni (124 in provincia).

ULTRASESSANTENNI

Ogni 100 abitanti di Valdobbiadene 29 hanno un'età superiore ai 60 anni contro i 23 della media provinciale.

POPOLAZIONE

Nel comune capoluogo risiede circa il 50% della popolazione, la restante è distribuita in 8 località.

SERVIZI

L'accentramento dei servizi ha comportato difficoltà agli anziani costretti a più lunghe percorrenze.

VALDOBBIADENE INDAGINE PROMOSSA DALLO SPI

Gli anziani denunciano in particolare la scomparsa dei servizi in periferia

Valdobbiadene non ha conosciuto gli sconvolgimenti di altre città e paesi.

di AGOSTINO CECCONATO

Valdobbiadene appare una città immobile, ferma nel tempo. Non ha conosciuto il mutamento che ha sconvolto molte altre città e paesi. Appare priva di quel dinamismo che ha contrassegnato l'area pedemontana, nostalgica per la perdita del suo ospedale, in attesa di invecchiare. Solo da alcuni anni si nota una volontà di reazione, con il recupero delle vecchie e belle case di pietra viva che vengono rimesse a nuovo.

I dati demografici della popolazione sono lo specchio di tutto questo. Sono decenni che la città conta poco più di diecimila anime e nel frattempo queste invecchiano. E così si può rilevare che l'indice di invecchiamento è pari a 178 (per ogni cento persone con meno di 14 anni, ne abbiamo 178 con più di 65 anni) mentre il dato provinciale è attestato a 124. Ogni cento persone, 29 hanno più di 60 anni (la media provinciale si colloca sotto di 6 punti percentuali). La composizione demografica di Valdobbiadene risulta pertanto alquanto diversa dalle altre realtà comunali della Provincia. A questo bisogna aggiungere le caratteristiche morfologiche collinari e prealpini, nonché la notevole estensione geografica: nel comune capoluogo risiede circa il 50% della popolazione, la restante è distribuita in ben altre otto località.

Proprio perché Valdobbiadene si propone con così rilevanti differenze è importante cogliere le problematiche sociali che esse generano.

Conoscere le problematiche che vivono le persone, in particolare quelle anziane, diviene fondamentale per il Sindacato pensionati. La conoscenza dei bisogni permette di definire le richieste da avanzare in particolare all'Amministrazione comunale. Per questo la Lega locale dei pensionati della CGIL ha deciso di rilevare attraverso



un questionario i bisogni fra i propri iscritti. L'indagine è durata alcuni mesi ed ha interessato 133 persone, 40 uomini e 93 donne, il 17,6 % degli iscritti. Sul totale degli intervistati, il 45% è ultra settantacinquenne ed il 63 % proviene da attività da lavoro dipendente. Ben 56 persone vivono sole, 37 hanno bisogno d'aiuto per la vita quotidiana, mentre 16 si avvalgono dell'aiuto di qualcuno. Si spostano pre-

valentemente in auto (44%), a piedi (33% in prevalenza le donne), con l'aiuto dei figli (19 %). Sul piano sociale esprimono l'esigenza di avere delle opportunità d'incontro, di rendersi utili anche agli altri. Denunciano infine la difficoltà di usufruire dei servizi erogati dall'USL e dall'Amministrazione comunale, la mancanza di centri di ritrovo e il venir meno del servizio medico ambulatoriale nelle frazioni

ni come il segno più evidente di un graduale abbandono della periferia da parte anche di altri servizi: dalla farmacia alla posta, all'edicola.

Nell'incontro nel quale sono stati presentati i dati elaborati dall'indagine, la Segreteria della Lega ha chiesto che l'Amministrazione comunale si faccia carico di questa situazione. Se non è ipotizzabile la riapertura degli ambulatori si deve provvedere diversamente, assicurando un servizio di trasporto da parte del Comune. L'assessore ai Servizi sociali ha assicurato che già il servizio è attivo da diverso tempo e che basta richiederlo anche telefonicamente. Il fatto è che i cittadini non ne sono a conoscenza ed allora, come è stato evidenziato, è opportuno che l'Amministrazione realizzi una adeguata informazione, se non si vuole che il servizio rimanga un intento che non si vuol di fatto rendere usufruibile.

DALLE LEGHE

Un medico è andato in pensione!

di RENZO BELLATO

Molti hanno conosciuto lo scrittore leggendo i suoi libri, ma certamente il grande pubblico ha fatto la conoscenza di Camilleri per merito del simpatico personaggio che è il commissario Montalbano, protagonista della felice serie televisiva che da qualche settimana ha ripreso la programmazione.

La particolarità di questo funzionario di polizia è il "fiuto" che mette nel suo lavoro, su situazioni più semplici e comuni, o meglio che tali sembrano, ma che a volte si presentano in modo semplice e poi risultano più complesse con il proseguo delle indagini.

Un giorno nella piazzetta principale di un Quartiere di Treviso, San Liberale, un crocchio di persone soprattutto anziane, stava ragionando di "dottori"; mi sono avvicinato perché l'impressione che ne ho ricavato era un atteggiamento di ansia e di preoccupazione.

"Un medico è andato in pensione!" Come, una persona va in pensione e i pensionati sono preoccupati? Sì, perché viene meno un servizio. Non hanno più un punto di riferimento certo. I medici che operano nel circondario hanno già il massimo di pazienti consentito. E la cosa è seria per centinaia di persone anziane. Si è già verificata anche in altre zone, non è un problema circoscritto, interessa altre situazioni del territorio amministrato dal Distretto Socio-Sanitario di Treviso.

Questo problema è di per se stesso delicato, perché in discussione è il rapporto di fiducia tra medico e utente; ma è anche un problema di organizzazione: è una questione importante.

Il "fiuto" del sindacato, a mio parere, deve essere tale da intercettare i problemi delle persone. Questi problemi a prima vista possono sembrare semplici - come nella serie di Camilleri - o banali ma in realtà esprimono esigenze essenziali. Per questo motivo i sindacati dei pensionati, S.P.I. - C.G.I.L., F.N.P.-C.I.S.L. e U.I.L.P., unitariamente, hanno chiesto un incontro con la direzione del Distretto Socio Sanitario di Treviso per affrontare la questione, risolverla nel migliore dei modi e il più rapidamente possibile, per avere un servizio adeguato nell'interesse di tutti gli utenti.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA**SENTENZA** CORTE DEI CONTI DI BARI

Perequazione delle pensioni si può tornare a sperare

Una recente sentenza della Corte dei Conti di Bari ha riaperto le speranze e le aspettative degli interessati in tema di rivalutazione delle pensioni.

Con sentenza n.70/2005, la Sezione giurisdizionale per la Regione Puglia della Corte dei Conti ha accolto un ricorso proposto contro il Ministero della Difesa da un pensionato che chiedeva la perequazione del trattamento pensionistico sulla base dei miglioramenti economici attribuiti al personale di pari qualifica in attività di servizio.

A seguito di ciò l'INPDAP è stato investito da numerosi atti di diffida con i quali i pensionati chiedevano la rivalutazione della pensione, ma è noto che, come evidenziato anche dal Ministero del Lavoro, non esiste nell'ordinamento un principio generale di adeguamento automatico delle pensioni dei pubblici dipendenti al corrispondente trattamento di attività di servizio. In tal senso si è più vol-

te espressa la Corte Costituzionale chiamata a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della normativa pensionistica.

In effetti l'organizzazione della produzione e del lavoro cambiano, nel tempo, anche radicalmente e nei rinnovi dei Contratti non ci si limita ad adeguare le retribuzioni ma spesso vengono individuate "professionalità" nuove che difficilmente possono portare ad una corrispondenza di qualifica considerato che avviene una continua modifica dei carichi di lavoro e delle responsabilità delle varie qualifiche. Inoltre solo le pensioni di alcune categorie pubbliche potranno meglio beneficiarne, in quanto legate all'aumento attribuito sull'ultima mensilità di stipendio. In ogni caso non si risolverebbe il problema della rivalutazione delle vecchie pensioni ma si aggraverebbero le sperequazioni e le iniquità.

L'attuale soluzione dell'incremento dell'indice ISTAT

accompagnato da ulteriori aumenti da stabilire ogni anno in relazione all'andamento dell'economia e sentite le organizzazioni sindacali potrebbe soddisfare l'esigenza dell'adeguamento del valore delle pensioni purché si tenga conto dei seguenti fattori:

- deve essere perfezionato e adeguato il sistema di rilevazione dei dati ISTAT tenendo conto che i consumi degli anziani non corrispondono al paniere attuale calcolato per le esigenze di giovani famiglie con due figli;

- si deve giungere ad un confronto vero con il Governo, in anticipo rispetto alla definizione della finanziaria.

Un provvedimento straordinario per un primo adeguamento dei trattamenti pensionistici non è solo necessario ma anche urgente in considerazione della perdita di valore subita in particolare da parte delle vecchie pensioni, un provvedimento che elimini per quanto è possibile sperequazioni ed iniquità.

UN MILIONE DI FIRME

I Sindacati sulla proposta di legge di iniziativa popolare raccolsero un milione e mezzo di firme.

LA LEGGE

La poderosa spinta sindacale mise insieme tutti i soggetti interessati a colmare un secolare vuoto normativo.

STALLO

Cinque anni dopo, l'applicazione della legge attraversa una pericolosa fase di stallo.

IL GOVERNO

Il governo che doveva avviare gli atti per applicare la legge non è quello che l'aveva voluta ...

CONVEGNO SE NE È PARLATO A ROMA

L'applicazione della legge 328/2000 è una sfida ancora aperta per noi

Questa legge ha definito un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali.

di ITALO IMPROTA

La reale applicazione della legge quadro 328 approvata nel 2000 e che definiva un Sistema Integrato di interventi e Servizi Sociali, è per CGIL, CISL, UIL una sfida ancora aperta come è stato ribadito nel convegno nazionale del 27 settembre scorso.

La legge nacque grazie alla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalle organizzazioni dei pensionati di SPI/CGIL, FNP/CISL, UILP/UIL.

Su quella proposta le organizzazioni sindacali raccolsero oltre un milione e mezzo di firme e riuscirono a mettere insieme tutti i soggetti interessati all'elaborazione di un unico disegno di legge che andasse a colmare il vuoto normativo che da oltre cento anni si protrava nonostante le molteplici mutazioni culturali e sociali del nostro paese.

I sindacati dei pensionati con quella iniziativa avevano convinto il paese che lo sviluppo qualitativo di una società moderna non può pre-



scindere da una forte connotazione sociale.

A cinque anni dall'approvazione di quella legge, nonostante il suo impianto fosse stato condiviso da tutti i soggetti che in essa avrebbero avuto un ruolo ben definito - Governo, Istituzioni locali, Sindacati, Organizzazioni no-profit, Volontariato, Associazioni di rappresentanza dei cittadini e degli utenti - la sua applicazione si trova in una pericolosa fase di stallo; proprio nel momento in cui le difficoltà economiche e le emergenze sociali richiedono che i cittadini siano maggiormente tutelati ed accompagnati nel loro diritto a progetti di vita e di lavoro dignitosi.

Progetti degni cioè di una società che ama chiamarsi civile, perché civili sono i valori fondamentali del suo dettato costituzionale, a cui noi sia-

mo legati profondamente, come l'irrinunciabilità ad aspirare ad una comunità fortemente solidale.

In questi anni abbiamo sofferto purtroppo di una grave incongruenza. Il Governo che doveva fare gli atti fondamentali per avviare in modo concreto la legge è un Governo diverso da quello che aveva voluto la legge. Un Governo espressione di forze politiche che hanno dimostrato nel tempo di avere un diverso DNA, che se promettono solidarietà hanno in mente la beneficenza, se confermano l'universalità dei diritti in realtà hanno in mente una società divisa in caste economicamente diverse, se parlano di responsabilità statale lo fanno solo verso i più poveri, verso gli ultimi della società.

I "poveri", gli "ultimi" tali devono rimanere, ad essi la

loro elemosina. E i penultimi? Quelli che non sono poveri ma faticano ad essere inseriti in una fascia di tranquillità sociale?

Purtroppo, lo si è visto in questi anni, il loro tenore di vita è stato falciato dallo spropositato aumento del costo della vita, dall'aumento ingiustificato dei prezzi delle tariffe e dei servizi, mentre i loro salari e le loro pensioni sono rimaste ferme.

Ad essi, in questa fase così difficile, è mancato quel sostegno che li avrebbe aiutati a fronteggiare questa continua caduta verso la "povertà relativa"; quella povertà che non ti permette di affrontare con tranquillità le cosiddette emergenze generazionali - come l'aiuto ai figli che sempre più si trovano prigionieri di un mercato del lavoro basato sul precariato oppure come la gestione dei propri congiunti anziani e non autosufficienti.

La legge 328/2000 rappresenta una reale risposta ed è una grande opportunità che non intendiamo lasciare cadere nel vuoto.

Questa è la sfida che il prossimo governo dovrà affrontare e risolvere.

I pensionati ancora una volta si faranno carico di essere protagonisti di questa battaglia.

DALLE LEGHE

Oderzo val bene una sosta

di SERGIO CIA*

Guido è il Segretario della Lega SPI CGIL di Thiene e ogni anno organizza per fine estate la tradizionale gita a Caorle con un'opulenta mangiata di pesce presso un noto locale della città di mare.

Quest'anno però gli salta in mente di fare una fermata a metà strada, magari in un posto interessante; così, seguendo col dito sulla cartina geografica il corso della via Postumia, incrocia Oderzo che nell'andar per Caorle è sicuramente un'ottima meta.

Detto fatto ha contattato, tramite lo Spi di Treviso, Renzo, il responsabile di Zona dei pensionati di Oderzo, che entusiasta gli assicura una buona ospitalità per l'occasione. Renzo mi informa del colloquio e... chissà, si può parlare anche di uno scambio reciproco dell'esperienza, finalizzando magari al gemellaggio tra le due realtà dello Spi Veneto.

Guido io non lo conoscevo ma devo dire che sin dal contatto telefonico l'ho sentito come una persona simpatica e pregnante dello spirito che contraddistingue i pensionati dello SPI CGIL: impegnati, sensibili e con la speranza di contribuire ad un mondo migliore. Gli prospetto che Oderzo val bene una sosta e mi attivo coi miei collaboratori, i compagni Tino e Vittorio, per far sì che tutto sia piacevole per i nostri ospiti.

Nella nostra città opera, con grande merito, l'associazione culturale Athena i cui soci dedicano il tempo libero a fare da guide ed accompagnatori per i gruppi turistici, lungo l'itinerario archeologico che attraversa Oderzo con moltissime testimonianze. Fin dal tempo dei Veneti.

Il giorno della visita è arrivato, noi eravamo pronti e alla fine del giro turistico oltre cento pensionati di Thiene hanno brindato col nostro vino nella piazza del Monumento alla Resistenza.

Il fatto non è passato inosservato perché qualche giorno dopo mi ha chiamato Franco, sempre dallo Spi di Thiene, che qualche giorno fa è arrivato con altri settanta pensionati.

Questo ci induce a proporre ai pensionati di Thiene di fare un gemellaggio visto che anche il loro territorio è bellissimo.

In ultimo un grazie ad Athena...

*Segretario Lega SPI CGIL di Oderzo

SAPERI IL SINDACATO, STRUTTURA E SERVIZI

Corso di formazione per gli iscritti

di CARLA TONON

La segreteria provinciale consapevole dell'importanza del sapere e della formazione all'interno dei propri iscritti ha creato una serie di strumenti per l'inserimento e il coinvolgimento degli stessi dando avvio alla metà del 2005 a un corso di formazione di base.

La formazione a tutti coloro che sono interessati a conoscere e apprendere nozioni di tematiche generali sindacali, ma anche temi specifici provinciali di organizzazione. Dopo la presentazione del corso fatta da Pier-Luigi Cacco, segretario provinciale dello Spi-Cgil Trevigiano, sono stati protagonisti pensionati e pensionate nella prima giornata dedicata alla storia del movimento

sindacale (con il relatore Ottaviano Bellotto coordinatore della Cgil di Conegliano) e al ruolo e alla struttura organizzativa dello Spi Cgil (condotto da Giovanni Girardi ex dirigente SPI regionale). Una giornata interessante e vivace che ha stimolato la curiosità dei partecipanti del corso. Nella se-

conda giornata poi, Lorenzo Zanata, responsabile provinciale dei servizi Cgil ha trattato in modo proficuo il tema "il sistema servizi Cgil, ruolo e funzione delle vari strutture" dove si è visto l'interesse dei corsisti per i servizi Cgil che offrono possibilità di tutela e assistenza ai cittadini e alle cittadine.

Nella terza giornata dedicata agli "strumenti informatici" Ezio Bet, responsabile INCA - CGIL di Conegliano, ha illustrato e messo in pratica il manuale informatico della Cgil di Treviso trovando la partecipazione e l'interesse dei presenti sull'utilizzo del computer, strumento questo necessario per una comunicazione e informazione immediata e in grado di rispondere a tutte le domande e esigenze dell'utenza; tutto questo dà forza al progetto di continuare sulla strada intrapresa della formazione costante.

Siamo arrivati circa a metà percorso di questa prima attività formativa, si continuerà nei prossimi mesi per ultimare il programma.



Festeggia i dieci anni l'Università Popolare dei comuni asolani

Venerdì 7 ottobre, al Teatro Duse di Asolo, si è inaugurato il decimo anno di attività dell'Università Popolare dell'Età Libera dei Comuni dell'Asolano.

di FLAVIA SIMONETTO

La pioggia battente non ha impedito a moltissime persone di essere presenti al concerto lirico, di alta qualità, con cui quest'anno il direttore ha voluto celebrare i dieci anni di questa iniziativa culturale che ha coinvolto non solo i soci, ma anche le istituzioni della zona, le scuole e le biblioteche pubbliche. La presenza alla cerimonia di apertura del Sindaco di Asolo, che ha preso la parola, e di altri amministratori dei Comuni limitrofi, è la dimostrazione del prestigio e dell'importanza che la nostra Università Popolare ha saputo guadagnarsi nel territorio. Dun-

que, dieci anni.

E' un traguardo importante, è un tempo di bilanci, che induce a ripercorrere la nostra storia, cercando nuovi stimoli per proseguire nell'impegno.

In questi dieci anni, tutti noi del direttivo ne siamo convinti, abbiamo contribuito, almeno un po', ad offrire a quanti sono stati con noi strumenti culturali in grado di favorire una cittadinanza attiva, fatta di valori quali la solidarietà, l'autonomia di pensiero, la tolleranza e la convivenza pacifica. A fine marzo è stato rinnovato il Direttivo con l'inserimento di nuove persone portatrici di nuovo entusiasmo e di nuove idee.

Abbiamo quindi le risorse per guardare al futuro con serenità e per affrontare con rinnovato impegno un altro decennio di attività.

Se qualcuno è interessato a stare con noi, ecco in estrema sintesi le nostre proposte per l'Anno 2005 /

2006; le lezioni hanno avuto inizio martedì 11 ottobre, a Fonte, presso la sala consiliare del Municipio.

In collaborazione con l'ISTRESCO (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea), e pensando al centenario che la CGIL celebrerà l'anno prossimo, si terrà un *Corso sulla Storia politica e sociale dell'Italia*, in cui si parlerà delle lotte operaie, della nascita del Partito socialista e delle leghe bianche, del movimento operaio negli anni '50 e '60 nel territorio veneto. Con il CICAP Veneto (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), che terrà un Corso dal titolo "Tra mistero e scienza"; con AN-TENNACINEMA abbiamo programmato un *Corso sull'approccio critico al messaggio televisivo*; un *Corso sull'Ecologia* vedrà alla fine la partecipazione dell'Associazione "Libera", di cui è



Presidente Don Luigi Ciotti. Parleremo ancora di *Filosofia*, di *Economia*, di *Storia delle Religioni*, di *Astronomia*, di *Storia della moda e del costume*, di *Magreb* e di *Palestina*.

Torneremo a Venezia a respirare la sua magia, tra arte, storia e costume; parleremo di *Robert Browning*, poeta inglese e asolano di adozione; ricorderemo, a cento anni dalla formulazione della teoria della relatività, *Albert Einstein* e, a trenta dalla morte, *Pier Paolo Pasolini*.

E' un programma impegnativo, ma che speriamo sia in grado di offrire ancora ai nostri soci occasioni vere di crescita personale e collettiva.

Guardiamoci attorno

di ANTONIETTA MARIOTTI

Università Popolari e Circoli culturali, in Veneto come in tutta Italia, hanno ritmi scanditi dagli anni accademici, ma senza il patema degli esami. Adulti e anziani attendono con impazienza la ripresa delle attività e testimoniano lo sviluppo crescente dell'educazione degli adulti. Sono sempre più numerose le persone che trovano risposta nelle iniziative che l'Auser porta avanti in un interessante collegamento ai vari livelli, territoriale regionale e nazionale, dei gruppi EdA, Educazione Adulti. In Veneto il gruppo EdA si è ritrovato a Vicenza lo scorso giugno per mettere a fuoco idee e progetti che hanno contribuito a costruire i programmi a cui ciascuna università ha dato corpo e consistenza. Un appuntamento successivo ci attende: sabato 19 novembre a Rovigo si inaugurerà l'anno accademico regionale. E' una tradizione che interessa le città del Veneto, a rotazione, richiamando i rappresentanti ed i soci delle università popolari per una occasione di festa, di riflessione, di approfondimento di temi emergenti. E tutto questo è il contorno: all'interno si articolano, tra affinità e differenze, tutti i gruppi culturali territoriali in un crogiuolo di iniziative che meritano di essere conosciute e seguite.

Per saperne di più e per partecipare: Auser Treviso (0422/409255); Auser Destra Piave (0423/23896); Auser Sinistra Piave (0438/666411)

NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA

COMBAI COLLINE E CASTAGNE

L'ultimo abitato della Valsana

Arroccato fra le pendici del Monte Cimon e le colline circostanti, ai piedi del bosco del Madean, a 395 m. s.l.m., sorge Combai, frazione di Miane e ultimo abitato della Valsana.

Il suggestivo paesaggio che si gode già percorrendo le strade che conducono in paese e il fascino dei piccoli borghi che ancora testimoniano la tradizione contadina di queste terre, rappresentano un valido motivo per una passeggiata anche

in periodi diversi dalla famosa "Festa dei Marroni", ricca di iniziative culturali e di promozione delle tradizioni, che si svolge tradizionalmente nel mese di ottobre.

Le prime testimonianze dell'esistenza di Combai sono fatte risalire all'epoca "longobarda", attorno all'anno mille.

A ridosso del centro dell'abitato sorge la Chiesa di Santo Stefano.

Di una chiesetta in località

Combai, dedicata a Santo Stefano protomartire, si parla già nel 1475 nella relazione della visita pastorale del Vescovo Nicolò Trevisan e figurava come cappellania della Pieve di Miane.

Successivamente, nucleo primitivo della chiesa attuale, venne consacrato nel 1610 un piccolo oratorio. Fu solo nel 1751 che la chiesa assurse al rango di parrocchia. Più volte restaurata, ampliata, è stata completamente trasformata.

All'interno vi si conserva una Pala raffigurante la SS. Trinità di autore ignoto fatta risalire intorno alla fine del '600.

L'edificio a pianta rettangolare e tre navate ha una la facciata a capanna con un solo portale di ingresso sormontato da un timpano con una iscrizione del 1737.

Ricchi gli spunti urbanistici della tradizione montanara, grazie anche a ristrutturazioni pregevoli di molte delle case del centro.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT



Torta rustica

Ingredienti
(per 6 persone)
350 gr. di spinaci lessati
120 gr. di farina
100 gr. di ricotta
50 gr. di scalogno
30gr. di pancetta
30gr. di parmigiano
20gr. di burro
3 uova
1/4 di dado

pangrattato, olio, panna
noce moscata, sale, pepe

Procedimento

Soffriggere lo scalogno nel burro con la pancetta tritata e un cucchiaino d'olio. Aggiungere gli spinaci, insaporire con il dado e pepare. Porre poi in una ciotola con le uova la ricotta passata al

setaccio, il parmigiano e la noce moscata.

Diluire con un po' di panna. Preparare la pasta con 100gr. di farina, sale, olio e acqua.

Stendere la pasta e ricoprire una tortiera imburata. Distribuirvi il pangrattato e versarvi il composto di spinaci. Infornare a 190° per 35'.

TREVISO

di MAURO MATTIUZZO*
e OTTAVIANO BELLOTTO**

PROVINCIA DOCUMENTO PRELIMINARE

Progetto di sviluppo territoriale le osservazioni del sindacato

Sui problemi dello sviluppo, della casa, delle infrastrutture e delle attività di estrazione

La Provincia di Treviso qualche mese fa ha presentato il documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) come previsto dalla nuova legge urbanistica della Regione Veneto.

Obiettivo dichiarato del piano della provincia è quello di individuare attraverso la collaborazione ed il coordinamento tra provincia, enti locali e associazioni, comprese le organizzazioni sindacali, un progetto di sviluppo del nostro territorio per i prossimi anni.

Come CGIL-CISL-UIL accettando il coinvolgimento su questo progetto abbiamo ritenuto opportuno dare un nostro contributo al piano evidenziando delle priorità e presentando unitariamente delle proposte al sistema infrastrutturale, alla mobilità delle persone e delle merci, ai servizi e al governo del territorio previsto nel documento preliminare, in un quadro di sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente, la qualità di vita e di lavoro della nostra provincia.

I punti qualificanti sono:
SVILUPPO SOSTENIBILE E



AREE INDUSTRIALI

Fino ad oggi abbiamo assistito ad uno sviluppo rapido e disordinato carente di servizi e infrastrutture realmente utili.

I complessi processi in atto legati alle politiche di industrializzazione competizione globale nonché la complessità dello sviluppo futuro richiedono a nostro modo di vedere scelte chiare e precise che vengano assunte prevalentemente con il coinvolgimento di tutte le parti sociali ed istituzionali attraverso politiche assunte ai vari livelli.

Scelte politiche che sappiano parlare e convincere le persone e le comunità locali.

Noi proponiamo una riorganizzazione delle aree industriali per tipologia:

- a facilitare le politiche di accorpamento delle aziende;
- b monitorare il fabbisogno di nuovi insediamenti industriali e prevedere il riutilizzo e la conversione delle

strutture già esistenti limitando al massimo gli insediamenti ex novo;

- c prevedere all'interno delle aree industriali strutture di servizio collettivo come mense, spazi per il tempo libero, ecc...

POLITICHE DELLA CASA

Visto il forte incremento demografico in molti dei nostri comuni e la totale mancanza di aree destinate alla edilizia popolare è necessario favorire tale edilizia economica che oltre a dare risposte abitative a tanti lavoratori, giovani coppie e famiglie serva a calmierare i costi delle case e degli affitti oggi incontrollabili ed inaccessibili con ripercussioni catastrofiche per migliaia di persone.

LE INFRASTRUTTURE VIARIE
CGIL-CISL-UIL ritengono prioritario affrontare alcuni nodi del sistema viario come:

- a liberalizzazione della A27 che può così diventare

un'arteria importante per i collegamenti locali e l'alleggerimento del traffico sulla Pontebbana e su tutto il territorio evitando la costruzione di nuove arterie con conseguente ed ulteriore devastazione dell'ambiente;

- b completamento della A28;
- c realizzazione della Metropolitana di superficie Vittorio Veneto - Conegliano - Treviso - Mestre Venezia - Castelfranco - Padova;
- d potenziamento trasporto merci su ferrovia qualificazione e potenziamento di tutto il trasporto pubblico.

ESCAVAZIONE ED ATTIVITÀ DI CAVA

Come CGIL - CISL - UIL riteniamo indispensabile che la Regione Veneto si adotti di una nuova legge che regolamenti le attività di cava. Va sviluppata inoltre una forte attività di ricerca per sistemi di costruzioni innovativi per limitare l'uso di risorse naturali. Questa atti-

vità deve essere disciplinata da appalti pubblici.

Come organizzazioni sindacali e come CGIL di Treviso valutiamo complessivamente in termini positivi il PTCP ma riteniamo i temi sopra esposti questioni prioritarie ed urgenti da affrontare rispetto alle numerose materie contenute nel piano stesso.

* (Responsabile Politiche delle Infrastrutture Reti Ambiente e Territorio Segreteria Provinciale Cgil Treviso)

** (Dipartimento Politiche delle Infrastrutture Reti Ambiente e Territorio)

PUT DI TREVISO

Qualcuno vorrebbe un pedaggio

di GIORGIO BACCICHETTO

Qualcuno vorrebbe un pedaggio per entrare nel PUT (Piano urbano del traffico) di Treviso. Provocazioni, idee buttate là, commenti, prese di posizione e soloni che censurano tutto e tutti, sono all'ordine del giorno. Si fa un gran parlare di questo famigerato percorso ad ostacoli che è l'ingresso e l'attraversamento della città. Ogni giorno nonostante le chiacchiere ci sono code estenuanti, incidenti, semafori che complicano il percorso, innesti selvaggi che ti bloccano.

L'abbiamo denunciato mille volte: è la filosofia del Put che è sbagliata. E' nato male, non si dovevano fare due anelli da percorrere in senso contrario perché sono devastanti per una città fragile come Treviso. Non sono accettabili parcheggi disegnati solo per far cassa e senza un piano per rendere vivibile un piccolo centro di provincia. Tutte le proteste sono cadute nel nulla e la giunta leghista ha saputo attrezzarlo con dei totem senza senso che controllano la velocità quando sei in coda o fermo a 5 km l'ora. Il Put, se racconti in giro com'è stato costruito, diventa una barzelletta, una beffa, una freddura che fa sorridere e dovrebbe essere solo nella fantasia di qualche buffo gnomo di Alice nel paese delle meraviglie eppure realmente è percorso quotidianamente da 30-40.000 autovetture. Sono, in ogni caso, spartiti i ciclisti, i pedoni e la gente normale che vive e abita in città.

Il Put fa paura a quelli che vivono in città e per molti che vorrebbero venire a visitarla è un ostacolo. Non si può risolvere un "problemino" quando in partenza non si è stati attenti alla spiegazione in classe o si è copiato male alla lavagna, lo si risolve sempre e comunque in modo sbagliato. Manca da parte di qualche politico locale l'umiltà e il coraggio di dire di aver sbagliato tutto, solo allora si potrà parlare di una nuova viabilità davvero a misura di pedoni, ciclisti e, perché no, degli automobilisti.

REGOLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Libera circolazione in Europa dei lavoratori degli Stati membri

di RENZO ZANATA*

Nei primi due anni successivi all'adesione dei nuovi Stati Membri, l'accesso ai mercati del lavoro degli attuali Stati membri dipenderà dalle leggi e dalla politica nazionale dei vari Stati, nonché da eventuali accordi bilaterali stipulati con i nuovi Stati membri.

Cosa succederà nel 2006?

Al termine dei primi due anni successivi all'adesione, la Commissione presenterà una relazione sulla base della quale il Consiglio verificherà il funzionamento delle disposizioni transitorie. Inoltre, ciascuno degli attuali Stati membri dovrà comunicare formalmente alla Commissione se intende continuare ad applicare le misure legislative nazionali per un periodo massimo di altri 3 anni (nel qual caso sarà ancora ne-

cessario il permesso di lavoro) o se intende applicare il regime comunitario della libera circolazione dei lavoratori (nel qual caso sarà possibile trasferirsi e lavorare liberamente nel paese).

Quando sarà possibile lavorare liberamente negli attuali Stati membri?

In linea di principio, le disposizioni transitorie dovrebbero decadere dopo 5 anni l'adesione. Tuttavia, gli attuali Stati membri avranno la possibilità di richiedere alla Commissione l'autorizzazione a continuare ad applicare misure nazionali per altri 2 anni ma unicamente in caso di gravi perturbazioni del proprio mercato del lavoro (o in caso di tale rischio). In ogni caso, le disposizioni transitorie non possono protrarsi oltre un periodo massimo di 7 anni.

Dopo l'introduzione della li-

bera circolazione occorrerà il permesso di lavoro?

Con la sospensione delle restrizioni legislative nazionali e l'introduzione della libera circolazione, gli attuali Stati membri non possono più richiedere il permesso di lavoro. Tuttavia hanno ancora facoltà di rilasciare permessi di lavoro ai lavoratori dei Nuovi Stati membri, purché sia esclusivamente a scopo statistico o di monitoraggio.

Sono possibili discriminazioni nel mercato del lavoro?

La discriminazione per motivi di nazionalità è vietata. In termini di accesso all'occupazione, gli Stati Membri devono dare la priorità ai lavoratori dei nuovi Stati membri rispetto a quelli provenienti da Paesi terzi. Alcuni impieghi nel settore pubblico possono essere riservati ai cittadini dello Stato membro ospitante.

Cosa si prevede riguardo ai familiari?

I familiari di un lavoratore proveniente da un nuovo Stato membro che alla data di adesione era regolarmente ammesso al mercato del lavoro di uno degli attuali Stati membri per un periodo di almeno 12 mesi, avranno accesso immediato al mercato del lavoro di tale Stato membro. I familiari che si ricongiungono al lavoratore dopo la data di adesione avranno accesso al mercato del lavoro dello Stato membro ospitante dopo un periodo di residenza di 18 mesi o a partire dal 3° anno successivo all'adesione, se precedente. In questo caso, per i familiari si intendono il coniuge del lavoratore e i figli di età inferiore a 21 anni o a carico.

*Coordinatore Prov. le Sistema Servizi CGIL Treviso

MONTEBELLUNA

di MARIAGRAZIA SALOGNI

COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Progetto delle Latterie Trevigiane un parco agro-tecnologico alimentare

Dismessa l'attività di allevamento dei suini, la Società Consortile Latterie Trevigiane ha predisposto un piano di riconversione dell'area che prevede la nascita di un parco agro-tecnologico alimentare. La Società Latterie Trevigiane, nata nel 2002 a seguito della fusione di due realtà lattiero-casearie, la Cooperativa Agricola S. Pio X e la Latteria Sociale Pedemontana del Grappa, occupa 107 dipendenti ed è consorziata con circa 400 aziende agricole di produzione del latte.

Pur diventando un unico soggetto si sono mantenute due realtà: a Vedelago uno stabilimento di circa diecimila metri quadrati, dedicato alla produzione di formaggi duri, ed a Cavaso uno stabilimento di circa seimila metri quadrati per le produzioni di formaggi freschi. E' proprio nell'area di Vedelago che vedrà la luce il parco, occupando circa ottantamila metri quadrati. Il progetto è stato portato avanti dalla direzione

aziendale in collaborazione con il Comune di Vedelago e prevede oltre ad aree adibite alla produzione e conservazione per il settore agroalimentare, un centro di ricerca per lo studio di prodotti e nuove tecnologie applicabili all'agricoltura ed al comparto alimentare. Tutto questo in collaborazione con il dipartimento di biotecnologia dell'Università di Padova.

Benché il progetto abbia ancora bisogno di tempo per essere avviato è interessante che sia stato concepito. Esso si inquadra su un modello di sviluppo sostenibile dove il territorio è visto come risorsa da valorizzare e non quale elemento da sfruttare e depauperare. Rivolgersi alla ricerca, in particolare nell'agricoltura che rimane un settore importantissimo per il Veneto, equivale ad investire sul futuro delle attività produttive. Pensiamo infatti che per allontanare gli spettri del declino industriale e le delocalizzazioni altra strada non esista che

puntare su ricerca ed innovazione. Aggiungiamo che a ciò deve accompagnarsi la formazione ai lavoratori per far sì che non solo le attività ma anche l'occupazione sia di qualità. Una via alta allo sviluppo che si basi su sostenibilità, conoscenza, innovazione e formazione sono il cuore delle proposte che la CGIL discuterà nel proprio congresso e che vuole portare avanti con CISL e UIL nel confronto con le controparti.

Latterie Trevigiane inoltre ha scelto di collaborare fattivamente con un'altra importante azienda del settore, le Latterie Vicentine con sede a Schio. Anche questa sembra una scelta importante benché, per ora, solo sul piano commerciale. Si valorizzano i prodotti, ottimizzando le "vocazioni" dei soggetti in campo, fruendo della medesima rete commerciale. Il settore della produzione agro alimentare purtroppo non gode di pari dignità nel rapporto con la grande distribuzione, ed il



Latterie Trevigiane di Cavaso

merito, secondo noi, va senz'altro ascritto alla mancata propensione dei produttori a pensare e progettare in termini collaborativi e sinergici.

Su temi come questo un ruolo forte dovrebbe essere giocato dal distretto. Com'è noto fra i quaranta distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Veneto quello del

Lattiero-Caseario ha sede in Treviso. Con il riconoscimento del distretto proposte di sviluppo, soluzioni di qualità, aggregazioni e sinergie fra gli attori del settore avrebbero dovuto fiorire. Forse il modello stesso di distretto ha bisogno di essere ripensato, evitando che si riduca a vuoto contenitore.

CASTELFRANCO

di ELIO BOLDO*

CIMM SPA DI CASTELLO DI GODEGO

Comportamento antisindacale ma non siamo negli anni '50

CIMM SPA è un'azienda del settore metalmeccanico, di Castello di Godego, con una struttura di 140 dipendenti, applica il CCNL della Confapi, costruisce vasi d'espansione in pressione per l'edilizia. In breve la RSU aziendale nel lontano 2003 ha presentato e fatto votare una piattaforma, articolata su quattro punti, di richieste sindacali per il rinnovo del Contratto Aziendale. I contenuti delle richieste erano:

- la parte dedicata alle relazioni sindacali;
- la regolamentazione della parte normativa in relazione alle tipologie di assunzione in azienda rispetto alla L. 30;
- la parte riguardante la Sicurezza, l'organizzazione del lavoro, gli orari e l'inquadramento;
- la strutturazione del salario e il Premio di Risultato.

Dopo i primi incontri avevano registrato la disponibilità del titolare a discutere e definire incontri sindacali utili a affrontare tematiche legate all'andamento aziendale, agli investimenti, ai portafogli ordinari. Era data la disponibilità di erogare salario fisso nella misura di € 35 al mese, di aumentare l'indennità del turno notturno al 28% più € 0,516 orari per le ore prestate dalle 21,00 alle sei del mattino, di dare piena applicazione alla L. 626/94

con la formazione e l'informazione dei lavoratori e del RLS, e di aumentare il valore del PDR nella sua interezza.

Fin qui tutto bene, cosa è successo dopo? Si è seduta al tavolo delle trattative Unindustria di Treviso, il titolare ha ritrattato tutto, non c'erano più i 35 Euro fissi, il salario doveva essere totalmente variabile, legato alla presenza e ai certificati medici, e non venivano definite le relazioni sindacali.

Ove evitare la mancata erogazione del Premio, la RSU ha praticato la strada di un accordo ponte per il 2004, per poi riprendere la discussione della piattaforma nei primi mesi del 2005. L'azienda ha temporeggiato fino a settembre, poi ha costruito l'attività antisindacale. Ha proposto un accordo per evitare il mancato premio, inserendo la precondizione di avere utile per attuare l'erogazione del PDR (non importa se i lavoratori migliorano la Qualità e l'Efficienza), tutto deve rientrare sulla presenza, e sui certificati medici; inserendo, cosa non fatta, la formazione sulla sicurezza compresa quella dell'RLS; nella proposta dichiara la concessione del 3% in più sul notturno, chiedendo in modo furbesco, la transazione della mancata incidenza in tutti gli istituti contrattuali delle maggiorazioni (ossia il 28% al

posto del 25% però togliendo l'incidenza, vale il 18%). Vista la proposta "o questo o niente", la RSU sente i lavoratori, che chiedono di attivare il blocco degli straordinari e lo sciopero. Il datore di lavoro cosa fa? Fa passare il direttore di produzione a fare pressione sui lavoratori chiedendo di disdettare il sindacato, sposta ben due assemblee indette per problemi tecnici, assemblee che erano indette per spiegare la proclamazione dello sciopero a sostegno del rinnovo del Contratto Nazionale. Poi a conferma della pressione antisindacale, il titolare chiama in assemblea i lavoratori, affermando che la RSU non aveva capito niente, che era disposto a dare di più, che l'accordo si può fare senza il sindacato e che il sindacato fa solo politica, ecc... Noi sappiamo che la Legge 300 del 1970 ha definito questo comportamento, comportamento antisindacale. Quello però che io giudico grave, è che tutto ciò sia avallato da Unindustria di Treviso, informata dei fatti e sollecitata da me a evitare tali pressioni, perché antisindacali, la risposta avuta è che il padrone lo può fare.

Quali relazioni sindacali si possono avere con questa associazione? L'hanno scritto nei documenti dell'assemblea pro-

grammatica di Federmeccanica e ribadito da Confindustria sui giornali. Questi imprenditori chiedono per recuperare la competitività, di avere mano libera nell'organizzazione del lavoro, degli orari, nelle tipologie di assunzione. Tutto deve essere flessibile. Chiedono di applicare l'orario su base annua, non più giornaliera e settimanale (perché dopo le otto ore e dopo le quaranta scatta lo straordinario), sostanzialmente orari da decidere unilateralmente, senza alcun confronto con i lavoratori e la RSU, in funzione delle esigenze del mercato e dell'azienda. Ipotizzano regole per lo sciopero, clausole di tregua sindacale, introduzione di procedure di conciliazione ed arbitrato, sostanzialmente chiedono un nuovo patto Costituzionale, dove al centro non ci sia più l'interesse del lavoro e del lavoratore, ma l'interesse dell'impresa e dell'imprenditore, togliendo il diritto di sciopero. Con maggiore insistenza vogliono che il lavoratore rinunci alla sua dignità e diventi sempre più merce. A questi attacchi le risposte devono essere precise e forti, con l'unico strumento che abbiamo, una forte mobilitazione per riconquistare i diritti, il Contratto Nazionale e il Contratto Aziendale.

*FIOM di Castelfranco

VALDOBBIADENE

Nuovi servizi della CGIL

Un'area importante dell'ex comprensorio destra piave è sicuramente la zona di Valdobbiadene. Essa, già forte delle attività di vitivinicoltura con aziende e marche riconosciute a livello internazionale, sede della mostra nazionale dello spumante, riconosciuto distretto produttivo dalla Regione Veneto, vede altresì la presenza di aziende del settore metalmeccanico e del settore tessile, in particolare del comparto occhialeria. La CGIL consapevole delle specificità della zona del valdobbiadene ha deciso di dare maggiore impulso alla propria presenza in quel territorio potenziando i servizi offerti dalla sede di Via Monte Cesen. Accanto all'attuale presenza del Sindacato Pensionati, dei servizi offerti dal Patronato INCA, del servizio di assistenza fiscale, e dell'ALPA, si sta lavorando per garantire, a partire dal prossimo anno, alcune permanenze delle categorie produttive, quali la FILTEA (tessili, occhialeria), la FIOM (metalmeccanici), la FLAI (agroalimentare), ed in particolare l'attività di servizio EBAV per i lavoratori dell'artigianato di ogni categoria.

MG.S.

VITTORIO VENETO

di DANILLO COLLODEL

TENDENZA AFFIDARE ALL'ESTERNO ATTIVITÀ E SERVIZI

Privato è bello al Cesana Malanotti ma a pagare sono lavoratori e ospiti

L'Istituto Cesana Malanotti (ICM) ha convocato nei giorni scorsi le Organizzazioni Sindacali per dire che alcune attività (lavanderia, cucina, servizio trasporti) sono troppo costose ed i conti non tornano. Di qui la scelta di esternalizzarle facendole confluire in una società pubblica a gestione privata. Eh sì, non è un bisticcio di parole perché la volontà espressa è di una società con una partecipazione pubblica ICM dell'80%, ma dove la gestione operativa è in mano al privato che detiene il 20%. In questa società dovrebbero confluire peraltro anche altre attività quali l'assistenza domiciliare, le pulizie e le sostituzioni del personale nell'ambito assistenziale. Lo scopo di tale scelta, secondo la Direzione ICM, è quello di caricare sul partner privato il costo degli investimenti necessari per l'avvio delle attività e potersi "proporre" sul mercato con una rete di servizi per Enti e Privati.

Da parte sindacale, pur prendendo atto di una volontà di sviluppo, si è rilevato che ancora una volta a pagare sono i lavoratori e gli ospiti. I lavoratori in ter-



mini contrattuali e gli ospiti per la qualità del servizio (si veda la qualità della mensa ospedaliera, dopo che la stessa è stata appaltata). Si è sottolineato inoltre che senza fare un'analisi preventiva sui possibili interventi migliorativi sul piano organizzativo per ridurre i costi, si è seguita la tendenza oggi in voga di esternalizzare e privatizzare. Tendenza che ci vede contrari, per un scadimento della qualità dei servizi.

L'ultima riflessione riguardava la costituzione di una società a maggioranza pubblica, ma dove l'attività viene gestita direttamente dal privato, una sorta di appalto camuffato. Alla fine si è

trovata la soluzione del "comando" del personale interessato per due anni presso la nuova società. Il tutto diventerà operativo al completamento della nuova ala della struttura, prevedibilmente a Settembre 2006. Il futuro dipenderà da quanto funzionerà la società e dalla affidabilità del partner privato.

Va dato atto alla Direzione ICM di una disponibilità al confronto, ma rimane questa tendenza a portare fuori dal controllo pubblico attività e servizi. Tendenza che sta viaggiando anche su un altro tavolo, quello regionale, dove si sta discutendo sulla riforma delle IPAB (Case di Riposo Pubbliche) con l'ipotesi di trasforma-

re in Aziende di Servizi alla Persona o Fondazioni. Da parte sindacale si dice sì ad estendere il campo di attività e la rete dei servizi (residenziale, domiciliare, centri diurni) ma mantenendo l'essenza pubblica. Si dice no invece ad una privatizzazione pura e semplice che toglie autonomia di scelta ed indirizza agli Enti Locali, per centralizzare le scelte a livello regionale. Sarebbe un passo indietro per il personale che vi opera ed anche per ospiti e pazienti. Ospiti e pazienti che hanno sempre più bisogno di assistenza sanitaria, oltre che socio-assistenziale, dove la qualità non è e non può essere un optional.

ODERZO

di ROLANDO FELTRIN

Accordi aziendali alla Mab e 3B

Con la firma del contratto presso la ditta Gruppo Mab di Meduna di Livenza e l'accordo per il 2005 alla 3B di Salgareda si sono raggiunti altri due risultati positivi sul versante della contrattazione di secondo livello.

Questo risultato si è ottenuto nonostante le posizioni di Unindustria, che voleva rinviare o comunque ridurre fortemente il peso della contrattazione aziendale sostenendo che nell'attuale situazione economica non c'è spazio per i contratti aziendali. Noi abbiamo respinto questo atteggiamento, che vuol far ricadere sui lavoratori le difficoltà presenti nel nostro paese contenendo i salari e riducendo i diritti.

Il Gruppo Mab è un'azienda che occupa circa 70 dipendenti e produce camere e camerette, l'accordo siglato prevede un premio legato a tre indici; la produttività, la qualità e l'efficienza. Oltre al salario si sono introdotte novità sul tema della formazione professionale dedicando un monte ore pari ad un ora per dipendente per attuare corsi formativi. Anche nella gestione degli orari e turni di lavoro il ruolo delle RSU è stato valorizzato trovando un'intesa che porta le parti a discutere e trovare accordi atti a gestire le eventuali flessibilità del mercato. Il contratto avrà una durata di quattro anni dal 2005 al 2008.

Cosa diversa invece alla ditta 3B che occupa circa 600 dipendenti e produce semilavorati, antine. Nonostante le posizioni dell'azienda, che voleva rinviare la contrattazione aziendale, abbiamo trovato un'intesa che prevede un'erogazione del salario legato ad obiettivi per l'anno 2005 e la continuazione della trattativa per la definizione del contratto nel suo insieme e per una durata di quattro anni. Anche se la situazione generale evidenzia delle difficoltà, queste devono essere affrontate attraverso un coinvolgimento dei lavoratori e il rinnovo del contratto integrativo diventa un appuntamento importante. Viste le dimensioni occupazionali e il ruolo che la 3B ricopre nel mercato del mobile-arredo, essa dovrà nei prossimi incontri presentarci un piano industriale che definisca il ruolo degli stabilimenti di Salgareda e come intende affrontare i mercati visto la sua prossima collocazione nel mercato americano, con la costruzione di un nuovo stabilimento in loco.

CONEGLIANO

di OTTAVIANO BELLOTTO

AUTORITÀ PROPOSTA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Una struttura di controllo sulla gestione dei servizi

Da tempo i Comuni stanno esternalizzando (esternalizzare = affidare a imprese esterne) in varie forme l'erogazione di alcuni servizi di loro competenza. Nell'ambito di una scelta, giustamente assunta, di trasferire ad enti specializzati la gestione nonché l'organizzazione e l'erogazione di alcuni servizi pubblici, i Comuni stessi sono passati dal ruolo di gestori, all'attuale funzione di garanti con compiti di indirizzo, vigilanza e controllo del servizio. In questi ultimi anni infatti numerosi sono i consorzi e altre società di emanazione comunale che gestiscono una parte determinante dei servizi delle comunità locali, come lo smaltimento dei rifiuti, l'erogazione dell'acqua e numerose altre attività. Tutto il nuovo sistema doveva garantire una più qualificata politica nell'uso delle risorse economiche e finanziarie per migliorare i servizi e contenere i costi e le tariffe verso l'utenza. A tutt'oggi tante cose sono state fatte, ma su-



gli obiettivi principali ed importanti i risultati non sono ancora arrivati.

Il cattivo stato degli impianti idrici dell'acquedotto determina oltre che inefficienza del servizio, costi di gestione che vanno caricati sull'utenza.

Tutta la partita della fatturazione gestita da SAVNO, quando si è passati dal sistema di tassazione all'applicazione della tariffa per lo

smaltimento dei rifiuti, ha generato un problema di trasparenza e fiducia tra l'ente gestore del servizio e i cittadini.

Abbiamo citato queste due questioni che ci sembrano più emblematiche, anche se altre potrebbero essere evidenziate per richiamare i Comuni e la Regione ai loro doveri per garantire i mezzi finanziari, nonché gli indirizzi programmatici utili a garantire una gestione qualificata ed efficiente di queste attività.

E' proprio partendo da queste brevi riflessioni legate alle novità rappresentate dalla gestione degli enti di II° livello come ATO - Servizi Idrici Sx Piave, CIT, SAVNO (consorzi di emanazione degli enti locali) e dal fatto che le complesse tematiche collegate alla gestione ed erogazione dei servizi richiedono un maggior controllo sul piano delle politiche tariffarie, dell'individuazione degli standard di qualità e di verifica del livello di soddisfazione degli utenti e

di tutta la disciplina contrattualistica che regola il rapporto tra il servizio erogato e l'utente, che andrebbero istituite nuove strutture di controllo.

La proposta del Gruppo Consigliere di Conegliano dei D.S. fatta propria dalla maggioranza del Consiglio Comunale di Conegliano di istituire una struttura di controllo (AUTORITÀ) per intervenire sulle politiche sopra richiamate è giusta e va nella direzione di rendere più trasparente e democratica tutta la gestione dei servizi delle comunità locali.

La CGIL di Conegliano è disponibile ad aprire un serio confronto per l'istituzione di una struttura che abbia le finalità definite nel Consiglio Comunale di Conegliano e chiederà al tempo stesso, come già deciso, degli incontri agli enti di II° livello presenti in zona per conoscere quali sono le linee che intendono perseguire per contenere le tariffe e garantire livelli di servizio qualitativi.

NOTIZIE FISCALI DI MARIAPIA MARAZZATO

Omessa dichiarazione

Il termine ultimo, per presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2004, con Modello Unico in via telematica, è il **31 ottobre 2005**.

La dichiarazione può, con ravvedimento operoso, essere presentata anche dopo tale data, entro **90 giorni** dal

la scadenza, con il pagamento della sanzione pari a **32,00 euro**, oltre all'applicazione della sanzione pari al 6% e relativi interessi, sugli eventuali pagamenti dei tributi. Ricordiamo che entro il **31 ottobre 2006**, con il "ravvedimento operoso", è possibile regolarizzare omessi ver-

samenti, errori di calcolo delle imposte dovute, omessa o errata indicazione di redditi, con applicazione, sulla maggiore imposta dovuta, delle sanzioni ridotte del 6% o 20% in relazione al tipo di violazione e relativi interessi.

Acconto Irpef dovuto per l'anno 2005

Chi ha presentato la dichiarazione dei redditi, deve controllare l'importo indicato al rigo differenza che nel Modello Unico corrisponde al **rigo RN25**, se l'importo è pari o superiore a **Euro 52,00**, è dovuto l'acconto IRPEF nella misura del **98%** del rigo stesso. Il versamento va

effettuato in unica soluzione **entro il 30 novembre 2005**, se l'importo di rigo RN25 è superiore a Euro 262,00, entro la suddetta data va versata la seconda rata, mentre la prima, deve risultare già versata entro il 20/06/2005, o successivamente con le previste maggiorazioni. Per chi

ha presentato il Mod. 730, sarà il sostituto d'imposta che provvederà alla trattata nella busta paga o pensione, attenzione chi ha cambiato posto di lavoro o si è dimesso, dovrà versare autonomamente l'acconto con Mod. F24.

APU ASSOCIAZIONE PROPRIETARI UTENTI DI ANTONIO BORTOLUZZI*

In due tempi la stangata sulle tasse immobiliari

Un Decreto del 31 gennaio 2005, il n. 7, ha dato il via ad una nuova serie di aumenti delle imposizioni sulla casa. Sono aumentate tutte le imposte fisse, ipotecarie, catastali e di registro ed addirittura raddoppiate tutte le tasse per le visure e per le certificazioni catastali e di successione immobiliare. Ma non basta. Da giugno sono anche scattati gli aumenti dei bolli sui contratti, sulle ricevute e sulle scritture pri-

vate. Infine il nuovo aumento della tassa fissa di registro per i contratti di importi più modesti sia relativamente a canoni abitativi bassi, sia per box cantine etc..

Insomma una serie di balzelli che sommati contribuiscono ad appesantire di molto i bilanci familiari di inquilini e proprietari diretti dell'abitazione e che - come la nostra sede nazionale ha calcolato - incideranno in media, su ogni titolare di

contratto o proprietario utente della prima abitazione che ne dovrà usufruire, per almeno 80/100 Euro per il 2005.

Come avevamo denunciato commentando la Finanziaria 2005, la casa resta assente per quanto riguarda le agevolazioni di incentivi, ma l'utente abitativo - sia esso inquilino o proprietario diretto della prima abitazione - vede aggravata in più punti la pressione fiscale.

Allarme riscaldamento

E' venuto il momento di affrontare il problema del caro-casa e dei servizi connessi con misure serie. Non bastano il caro-vita e i tagli alla spesa sociale imposti agli italiani dalla Legge Finanziaria 2006 voluta da Berlusconi e da Tremonti.

I costi del combustibile stanno lievitando - insieme a quelli di manutenzione e di

gestione in maniera insostenibile. Da tutte le assemblee indette in queste settimane per decidere i costi di riscaldamento della prossima stagione è un coro: si è discusso su aumenti di oltre il 25-30%. Di questo passo il caro-casa diventerà l'emergenza numero uno per le famiglie italiane e, in un quadro in cui il governo diminuisce il fon-

do di sostegno all'affitto, per gli anziani e per le famiglie mono-reddito questo sarà un altro grave colpo.

Bisogna fronteggiare questa emergenza. Per questo motivo l'APU propone al Movimento Sindacale e dei Consumatori di organizzare insieme una iniziativa comune al più presto.

*Presidente APU Treviso

Sempre nell'ambito dell'approfondimento sugli elementi che caratterizzano il **rapporto di lavoro subordinato e quello di lavoro autonomo**.

Abbiamo visto come, per poter qualificare un rapporto di lavoro come lavoro dipendente, il lavoratore deve essere assoggettato, oltre che al potere direttivo, organizzativo e gerarchico del datore di lavoro, anche a quello disciplinare.

Potere disciplinare: è il potere di infliggere al lavoratore subordinato sanzioni disciplinari per violazione da parte del dipendente dei propri obblighi e doveri. Abbiamo affrontato in altri articoli le particolarità di questo potere nonché i limiti e le regole ai quali deve sottostare il

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA

Criteri per l'individuazione del lavoro subordinato

datore di lavoro nel momento in cui lo esercita. Come per gli altri poteri descritti anche la presenza di quello disciplinare caratterizza il rapporto subordinato mentre la sua mancanza farà sicuramente propendere per qualificare il rapporto come lavoro autonomo (o parasubordinato).

In realtà stabilire se esista o meno un vincolo di subordinazione non è cosa sempre semplice e quindi, per distinguere tra lavoro subordinato e lavoro autonomo, la giuri-

sprudenza ha individuato una serie di **elementi e criteri** per così dire **aggiuntivi o sussidiari** a cui si può fare ricorso quando risulti dubbio l'inquadramento del rapporto nel lavoro subordinato o in quello autonomo. Questi indici rivelatori sono:

- l'inserimento del lavoratore nell'organizzazione aziendale (quando cioè il lavoratore non ha una sua autonoma organizzazione imprenditoriale);
- l'esecuzione del lavoro con materiali ed attrezza-

AVVISO ASSUNZIONI CAMPAGNA FISCALE

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, **seleziona personale per la campagna fiscale 2005**.

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

TREVISO: VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422 406555

CASTELFRANCO VENETO: VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423 722554

CONEGLIANO: VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438 451607

FONTE: VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423 949792

GODEGA DI SANT'URBANO: VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438 388558

MOGLIANO VENETO: VIA MATTEOTTI, 6/D (C/O CGIL) - TEL. 041 5902942

MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI, 15 GALLERIA VENETA - TEL. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA: VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422 768968

ODERZO: VIA F. ZANUSSO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422 716281

PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL. 0422 452259

PIEVE DI SOLIGO: VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438 981112

PONTE DI PIAVE: PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422 858003

RONCADE: VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422 842299

VILLORBA (Visnadello): V.LO TRE CIME DI LAVAREDO, 23 - TEL. 0422 928107

VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438 554171

TIPO DI IMPOSTA	Importo precedente	Importo da 1-2-05
Imposta di registro a quota fissa	129,11	168,00
Imposta ipotecaria e catastale	129,11	168,00
Imposta minima di registro per le locazioni	51,64	67,00
Tasse ipotecarie nota di trascrizione, iscrizione, o annotazione	25,82	35,00
Formalità con efficacia di voltura	25,82	35,00
Ispezione servizio pubblicità immobiliare	2,58	6,00
Ricerca nei registri cartacei	1,03	2,00
Certificati ipotecari	15,49	20,00
Note di ufficio	7,74	10,00
Rilascio di elenco	5,16	7,00
Certificati di successione	77,46	85,00

Le sedi dell'APU

MOGLIANO

La Sede di Mogliano Veneto è in Piazza Trevisanato, 10 - tel. e fax 041-453922- ed è aperta al pubblico ogni **lunedì e mercoledì dalle ore 9,00 alle 13,00**.

TREVISO

La Sede a Treviso è in via Terraglio, n. 6 - tel. e fax 0422-321967- ed è aperta al pubblico ogni **lunedì dalle ore 15,00 alle 18,00**.

f) l'osservanza di un rigido orario di lavoro stabilito dal datore di lavoro.

Ribadiamo che nessuno di tali elementi sussidiari preso da solo è sufficiente a far riconoscere l'esistenza di un lavoro subordinato (e il conseguente diritto all'applicazione delle norme proprie di questo tipo di rapporto), ma può essere utile, valutato nell'ambito complessivo del rapporto intercorso, a dirimere i dubbi su come tale rapporto vada qualificato.

Nel prossimo numero di CGIL Notizie faremo degli esempi concreti soprattutto relativi a quei tipi di prestazioni lavorative che più spesso fanno sorgere dubbi sull'inquadramento del lavoratore come subordinato o come autonomo.

- l'assenza di rischio di impresa in capo al lavoratore (il suo diritto alla retribuzione non è collegato alla buona riuscita dell'operazione imprenditoriale o al fatto che la ditta abbia o meno un utile);
- il pagamento a scadenze periodiche (normalmente mensili) e la predeterminazione della retribuzione;
- la continuità e sistematicità della prestazione lavorativa;

INCA

di ROGER DE PIERI*

CHIARIMENTI ALLA LUCE DELL'ORIENTAMENTO GIURISPRUDENZIALE

Prescrizione contributiva e circolare n. 59 del 25-05-2005

Con la circolare del 25/05/2005 n. 69 l'INPS è tornata sull'argomento della prescrizione dei contributi previdenziali ed assistenziali per fornire chiarimenti alla luce del consolidato orientamento giurisprudenziale in materia.

La normativa: come noto, l'art. 3, commi 9 e 10 della legge n. 335/95 entrata in vigore il 17-08-1995 ha ridotto, a decorrere dal 1/1/1996, da dieci a cinque anni il termine di prescrizione delle contribuzioni di pertinenza del fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle altre gestioni pensionistiche obbligatorie. Tale riduzione, tuttavia, non opera nei casi di denuncia di omissione contributiva da parte del lavoratore o dei suoi superstiti a seguito dei quali il termine di prescrizione rimane decennale. Si evidenzia che per tutte le altre contribuzioni minori diverse da quelle per invalidità-vecchiaia e superstiti, e, quindi, per disoccupazione-tbc-enaoli-CIG-malattia-maternità ecc..., il termine di prescrizione è di cinque anni.

Collaboratori coordinati e continuativi e a progetto: nella circolare nr.69 del 25 maggio 2005 l'INPS precisa che, in ogni caso, la denuncia del mancato pagamento dei contributi desti-

nati alla pensione, da parte del lavoratore dipendente o a progetto o del collaboratore coordinato e continuativo, comporta il termine prescrizione decennale, sempre che l'Istituto provveda ad emettere il proprio atto avente efficacia interruttiva.

Gli atti interruttivi: poichè il rapporto previdenziale si instaura tra il datore di lavoro ed Ente assicuratore a beneficio del lavoratore (che rispetto a tale rapporto è soltanto il soggetto al cui favore si produrranno agli effetti del rapporto stesso), gli unici soggetti abilitati ad agire sul termine di prescrizione sono il datore di lavoro e l'istituto assicuratore.

La denuncia del lavoratore: le dichiarazioni dei lavoratori acquisite in sede ispettiva non possono essere considerate denunce, a meno che le stesse non vengano formalizzate e sottoscritte dal lavoratore stesso (circ. INPS 18/1996). Sono da considerare vere e proprie denunce del lavoratore le segnalazioni di presunta omissione contributiva effettuata attraverso i mod. ECO 2. Per denuncia del lavoratore e dei suoi superstiti deve intendersi qualsiasi atto formale, da redigere possibilmente su modello Vig.



La sede INPS di Treviso

1, diretto ad informare l'Istituto previdenziale dell'esistenza di una omissione contributiva parziale o totale. L'effetto della denuncia dei contributi omessi fatta dal lavoratore è quello di mettere in grado l'Istituto di attivare la procedura di recupero dei contributi entro dieci anni - e non entro i cinque - dalla data in cui i

contributi dovevano essere versati e di assicurarsi un nuovo periodo decennale entro il quale terminare la procedura di recupero o interrompere nuovamente il decorso della prescrizione.

L'automatismo delle prestazioni: si ricorda che la contribuzione dovuta, non versata e non prescritta è utile sia per il rag-

giungimento del diritto che per la determinazione della misura della pensione, in applicazione del cosiddetto principio dell'automatizzazione delle prestazioni assicurative (art. 40 Legge 153/1969 e D.L. 267/1972 convertito in Legge 485/1972). In considerazione dei principi affermati dalla giurisprudenza (Corte Costituzionale n. 374/1997 - Corte di Cassazione n. 5767/2002) l'INPS con circolare n. 50 del 2003, per effetto dell'automatismo delle prestazioni riconosce la possibilità di operare la ricongiunzione verso altri Enti anche per i periodi per i quali i contributi risultino dovuti ma non versati purchè non ancora prescritti.

Lavoratori autonomi: la seconda parte della circolare n. 69/2005 è dedicata alla prescrizione dei contributi dovuti dai lavoratori autonomi. Tra i lavoratori autonomi l'INPS indica gli artigiani, i commercianti e i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione Separata (i cosiddetti professionisti non iscritti ad altre casse). Per tali lavoratori il termine prescrizione-nale è di cinque anni.

*Direttore Inca CGIL. Prov. di Treviso

Capodanno in Riviera

Dal 30\12 al 02\01\2006 minitour 4 gg San Marino - San Leo - Gradara - Cattolica

Pensione completa con bevande veglione e cenone inclusi

€ **365,00!!**

Capodanno nelle Marche

Dal 30\12 al 02\01\06 4 gg Riviera delle Palme - Ascoli Piceno - Offida - San Benedetto e Acquaviva picena

Pensione completa con bevande veglione e cenone inclusi

€ **395,00!!**

ETLI MARCA VIAGGI

di STEFANO PAPANDREA

Diario di Bordo

Capodanno a Roma

5 gg. Ciociaria - Alatri - Tivoli - Ferentino - Roma dal 29\12 al 02\01\2006 8gg

Pensione completa con bevande veglione e cenone inclusi

€ **395,00!!**

Capodanno a Rabac

Strepitoso!! Istria Pola - Rovigno - Albona - Rabac - tour nelle più belle località Istriane

5 gg dal 29\12 al 02\01 Pensione completa con bevande veglione e cenone inclusi

€ **350,00!!**

Crociera ai Caraibi

In attesa della primavera grande crociera ai Caraibi con una delle navi più prestigiose della flotta "Costa Crociere": dal 09 al 17 aprile a Bordo di Costa Magica toccando le coste del Messico, Giamaica, le isole Kayman e le esotiche Key West, in Florida. Transfert da/per l'aeroporto di Venezia, Viaggio aereo con voli di linea, Tasse aeroportuali comprese e trattamento di pensione completa. Assicurazione annullamento compresa,

da € **1650,00!!**

Un saluto a tutti. E' uscita la nuova edizione del catalogo Etliviaggi, e le novità sono sostanziali. In ordine crescente: prima di tutto abbracciamo tutto l'inverno fino a primavera inoltrata, in modo da darvi la possibilità di poter pianificare con calma le vostre ferie insinuandovi fra un giorno festivo e l'altro nella lunga kermesse di ponti che ci aspettano (capodanno ed epifania, carnevale, Pasqua e 25 aprile, e così via...). Dopodiché, le strepitose ed imbattibili offerte di Capodanno: nelle prime 4 pagine del catalogo 4 proposte (vedi a fianco) che non temono rivali, prezzi inimitabili per il prodotto offerto. Ed infine, sono lieto di annunciare che Treviso - stazione o casello - diventa a tutti gli effetti punto di partenza dei tour! Quando facciamo le cose, le facciamo bene. Vi aspettiamo.

Ponte dell'Immacolata tour di Malta

Dal 07 al 11 dicembre, 5 giorni, fantastico tour in una delle isole più ricche e suggestive del mediterraneo, con Volo di Linea AIR: escursione delle "tre città", Senglea Cospicua e Vittoriosa; Valletta, capitale politica odierna e tempio di storia dove si incrociano le vicende ottomane e dei nostri cavalieri templari. Medina, Rabat, Dingli, Gozoe i templi preistorici dell'isola. Un tour magico in pensione completa con bevande e ass. ann.

a € **830,00!!**

INTERVISTA A CRISTINA FURLAN

Centralità del servizio pubblico nel collocamento al lavoro

di GIORGIO BACCICHETTO

Parliamo con Cristina Furlan responsabile per la Cgil di Treviso del progetto E-labor del ruolo del sindacato dentro al mercato del lavoro, del nesso con il lavoro, della sua ricerca, della sua condivisione.

Lo sportello Orientalavoro prende avvio a giugno del 2003, con l'implementazione del progetto E-labor. Progetto che nasce da un accordo tra le parti sociali a livello regionale, per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e che si caratterizza per il riconoscimento della centralità del servizio pubblico nei servizi di collocamento al lavoro. In tutta la regione sono stati attivati circa 60 sportelli gestiti dalle parti sociali in convenzione con la Provincia, che si sono aggiunti ai 40 centri per l'impiego delle province, presso i quali possono rivolgersi sia i lavoratori che cercano lavoro o che lo vogliono cambiare, sia le aziende che ricercano personale.

Come avviene in pratica la ricerca, l'incontro tra domanda ed offerta?

Le richieste sono inserite in una banca dati ed un particolare software permette di effettuare il possibile matching tra domanda e offerta di lavoro. Questa rete di sportelli costi-



A sinistra, Cristina Furlan

tuisce in definitiva "la Borsa continua regionale del lavoro", la quale dovrà connettersi nel prossimo futuro con la Borsa continua nazionale del lavoro con modalità che saranno definite dalla Regione Veneto così come previsto dal D.Lgs 276/03.

Quali sono stati a tuo parere i risultati raggiunti?

In questi due anni di attività più di mille persone si sono rivolte ai nostri sportelli per l'inserimento del loro curriculum e per quanto riguarda la tipologia della nostra utenza, posso dire in sintesi che è molto eterogenea: va dal giovane laureato, alla donna che vuole rientrare nel mondo del lavoro, all'immigrato con problemi di rinnovo del permesso di soggiorno.

Questa eterogeneità dei soggetti che si sono presentati allo sportello presenta difficoltà nel dare risposte concrete?

Certo non è facile dare risposte concrete a queste persone, considerato il numero esiguo di domande di lavoro presenti in

banca dati. Sicuramente l'attuale situazione di crisi delle nostre aziende non ci aiuta, come pure l'ancestrale diffidenza dei nostri imprenditori ad utilizzare canali formali per la ricerca di personale.

Quali sono state a tuo parere le difficoltà più significative che puoi riscontrare nel tuo impegno di questi anni?

Penalizzante è stata sicuramente la scelta del Servizio per l'Impiego di Treviso di non utilizzare, nei primi due anni di sperimentazione del progetto, la banca dati E-labor, ma di continuare ad usare la loro banca dati Trevisolavora.

C'è stato qualcosa di positivo?

In ogni caso, al di là del numero di incroci tra domanda e offerta di lavoro effettuati, posso affermare che E-labor è stata e continua a essere un'esperienza complessivamente positiva. La forte domanda di informazioni e di conoscenza sulle opportunità di lavoro e sul mer-

cato del lavoro in generale ci ha portato alla convinzione della necessità di fornire un servizio stabile e strutturato all'interno del sistema servizi cgil.

Come possiamo superare i limiti riscontrati e guardare al futuro di un'esperienza sicuramente importante?

Importante è non considerare e-labor come una semplice gestione di una banca dati, ma come un insieme di servizi da offrire ai lavoratori nell'ambito dell'orientamento professionale. La funzione del servizio è, infatti, orientare, che significa aiutare il lavoratore nelle scelte in un mondo complesso, in continua trasformazione, dove il posto fisso è praticamente un'utopia, dove è forte l'alternanza tra occupazioni/disoccupazione, in un mondo in cui le conoscenze scolastiche e professionali diventano subito obsolete e palese è la necessità di continua formazione.

IMMIGRATI

Rivendichiamo dignità e identità

di 'NDIAYE ABDULAYE

Adesso come non mai la crisi industriale e la delocalizzazione che stanno avvenendo nella nostra provincia, non lasciando indifferente nessun lavoratore perché si sta allargando rapidamente e per il fatto che alcuni provvedimenti del governo come la legge 30 sul mercato del lavoro hanno creato molte situazioni di precarietà. Per questa legge oggi esistono 46 forme di rapporto di lavoro e molte di queste non danno nessuna garanzia di continuità. Per gli immigrati oltre a questa legge bisogna aggiungere l'effetto della legge Bossi-Fini sull'immigrazione che tra le tante cose negative prevede il permesso di soggiorno legato al contratto di lavoro, infatti si chiama "contratto di soggiorno".

Questo vuol dire aver creato una situazione di debolezza, precarietà e ricattabilità per l'immigrato che viene considerato un oggetto, usa e getta. Non si considera che sono persone che hanno un progetto di vita, con una famiglia e figli, nati in gran parte in Italia, inseriti nella realtà sociale del nostro territorio, ma con qualche problema in più per la precarietà del lavoro, perché è difficile trovare casa, per il fatto che non hanno la rete di parentela che può essere di aiuto in alcuni momenti, spesso devono subire umiliazioni e discriminazioni, per questo hanno bisogno di essere tutelati, di avere il riconoscimento dei loro diritti. Chiedono di essere trattati come lavoratori e cittadini, anche se vengono "dal mondo" visto che la loro provenienza è da quasi 150 paesi diversi, però vivono, lavorano e partecipano alla vita sociale del nostro territorio, senza aver diritto tra l'altro al voto. Per questo rivendicano dignità e identità e di non essere considerati solamente come forza lavoro.

NdiL

di EMILIO VIAFORA*

IL DISAGIO DELLE NUOVE GENERAZIONI

Riprogettare il paese ricostruire il futuro

Coinvolgere i giovani per riprogettare il futuro

È sempre più acuta, infatti, la difficoltà delle ragazze e dei ragazzi ad entrare nel mondo del lavoro e delle professioni. La scarsità delle risorse destinate alla mobilità sociale e l'invecchiamento in importanti strutture della nostra società (Università, Centri di ricerca, pubblica amministrazione) contribuiscono in modo sensibile a rendere più acuto il disagio giovanile. Questo disagio è accentuato dalla lacerante rottura nel rapporto tra la crescita del livello di istruzione e le prospettive occupazionali delle nuove generazioni.

Iniziano in questi giorni i congressi territoriali della Cgil che condurranno a febbraio del 2006 al congresso nazionale il cui tema principale è "Riprogettare il Paese". L'ambizione di una tale

impresa pone, a mio avviso, la necessità di cogliere la centralità dei soggetti su cui puntare per ridare un futuro al Paese. Dobbiamo farlo sapendo che tra le nuove generazioni sono cresciute ansie e frustrazioni mentre si sono abbassate le aspettative a causa di una sempre maggiore difficoltà a trovare un lavoro qualificato su cui costruire un progetto di vita. Se non si parte dai giovani, dalle loro aspettative, dai loro saperi, dai loro bisogni, da una loro soggettività nella società contemporanea, l'opera di riprogettare il Paese e ricostruire il futuro è destinata a non produrre risultati apprezzabili.

La proposta che avanziamo nelle tesi congressuali va in questa direzione, ma la vera sfida la vinceremo se chiameremo i giovani ad essere protagonisti dentro il Sindacato. L'esperienza di

NdiL dimostra non solo che ciò è possibile, ma che è una condizione imprescindibile per allargare la rappresentanza della CGIL e ricostruire un rapporto di fiducia con i giovani chiamandoli ad un impegno attivo dentro la CGIL.

Nonostante l'aumento della percentuale di giovani diplomati e laureati è sempre più difficile per le nuove generazioni avere il riconoscimento sociale del loro sapere e un inquadramento lavorativo coerente con i profili professionali. In Italia il tasso di occupazione tra i giovani è tra i più bassi d'Europa, inoltre l'occupazione giovanile è in gran parte precaria e discontinua a causa della dilagante deregolamentazione dei rapporti di lavoro e della smisurata crescita della precarietà lavorativa introdotta con la legge 30. Nel 2004 oltre il 70% dei

nuovi posti di lavoro ha guardato lavori precari e discontinui, in particolare rapporti di lavoro in collaborazione.

Siamo in presenza di un trend di crescita dei lavori precari che non ha riscontro con quanto avviene negli altri Paesi dell'Unione europea.

Una fascia sempre più ampia di lavoratori e lavoratrici vivono in una condizione precaria e senza fondamentali diritti e tutele sociali. Una nuova politica di valorizzazione del lavoro giovanile deve essere perseguita sia attraverso rapporti di lavoro più stabili e tutelati, sia attraverso la riorganizzazione delle politiche contrattuali, fiscali, di welfare orientate a favorire politiche di inclusione e a saldare un nuovo patto generazionale.

* Segretario nazionale NdiL-Cgil

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 9 - Novembre 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1995

Direttore
PIPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceccorotolo, I. Improta,
Cl. Niero, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 24-10-2005. Di questo numero sono state stampate 64.775 copie.